





Palat. LX 220

60078h

7

DIVOZIONE

▲

MARIA VERGINE ADDOLORATA



16751 85N

ESERCIZI

DEVOTI A MARIA VERGINE

ADDOLORATA

E

AD ALCUNI SANTI E BEATI

DELL' ORDINE DE' SUOI SERVI

1.^a Edizione Napoletana



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI ANDREA FESTA

Strada Carbonara n. 104.

1852

Gemitus Matris tuae ne obliviscaris.

Eccles. 7. 19.

Respicio ad omnes, qui in mundo sunt, si forte sint aliqui, qui compatiantur mihi, et valde paucos invenio.

Revel. S. Birg. 2. 24.

**I PP. Serviti ripristinati in Napoli pel grazioso
Decreto 24 novembre 1851 di S. M. il Re.**

AI DIVOTI
DI MARIA VERGINE ADDOLORATA

La devozione verso i Dolori di Maria Santissima non abbisogna di eccitamento per mantenerla in vigore. Noi siamo in un secolo; in cui, sebbene il fervore della Cristiana pietà si trovi assai intiepidito, il pio esercizio però di compassionare Maria Vergine Addolorata, comechè sia di antichissima istituzione, fiorisce e si dilata in maniera, che sembra novellamente introdotto. Ogni Chiesa, ogni Religiosa Comunità cerca di far sua questa tenerissima divozione, e il popolo Cristiano corre in folla ad arrolarsi sotto le insegne dei Servi di Maria, mosso non tanto da quel naturale istinto, per cui tutti sono portati a consolare gli afflitti, quanto dal vedere questo pio culto fondato nelle divine Scritture, celebrato dai Santi Padri e dalla Vergine stessa sommanente gradito.

Infatti quanto sia grata ed accetta alla Vergine la compassione ai suoi Dolori ben lo dimostrano le grazie segnalate, che con liberalissima mano diffonde dal Cielo su quelle anime, che di sue penose ambasce serbano nel loro cuore sempre servida la dolente rimembranza. È celebre la rivelazione fatta a S. Elisabetta, a cui degnossi il Divin Salvatore di manifestare ch'egli avea

promesso alla diletta sua Madre di concedere senza alcuna riserva tutto ciò ch'essa chiederebbe per i devoti de' suoi Dolori, e specialmente di assisterli nel terribile istante della loro morte. Ella infatti, al dire di S. Pier Damiani, impetrò l'ultima grazia finale al buon Ladro, cui stava dappresso. Il B. Buonfiglio Monaldi primo tra i sette Fondatori dell'Ordine de' suoi Servi, e tenerissimo divoto dei Dolori di Maria, udì dirsi da Lei medesima: Buonfiglio, riceverai in compenso il centuplo, e verrai un dì possessore dell'eterna vita. E Gesù Cristo medesimo presso di S. Brigida chiamò di sua bocca tal devozione « Compendium salutis. »

Per eccitare pertanto maggiormente la vostra devozione, e promuoverla anche negli altri, troverete in questo libretto riunite le principali pratiche, e pietosi esercizj dedicati alla Vergine Adolorata, cioè la Corona dei Sette dolori colle rispettive Indulgenze, la maniera di santificare i sette Venerdì precedenti le due Feste principali della medesima, il divoto Esercizio della Via Matris, l'Ora della Desolata, ed altre analoghe divozioni.

E affinchè il compatimento dei Dolori della Madre non sia disgiunto da quello dovuto alle pene del Figlio, troverete quì unito l'esercizio della buona morte, quello della Via Crucis, le Offerte al preziosissimo Sangue ec. con cui acquistare potrete un gran tesoro d'Indulgenze.

Profittate dunque di questi santi Esercizj quanto grati a Gesù ed a Maria, altrettanto a voi profittevoli e vantaggiosi.

**DELL'ORIGINE
E DE' PREGI SINGOLARISSIMI
DELLA
CORONA DE' SETTI DOLORI
DELLA
SANTISSIMA VERGINE**

I primi sette BB. Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, desiderando che tutti i Fedeli partecipassero delle singolarissime Grazie, che la gran Madre di Dio con liberalissima mano diffonde dal Cielo sopra coloro, che de' suoi Dolori sono veracemente devoti, per divina ispirazione ne scelsero sette dei principali, onde proporli alla pubblica meditazione, e l'intitolarono Corona de' sette Dolori della santissima Vergine Maria. Nè ciò fu senza mistero: sì perchè ai detti sette Dolori par che si riducono tutte le altre pene di Maria: sì perchè, secondo il sentimento di S. Gregorio e di S. Agostino, il numero settenario denota università, e però comprende tutti gli altri patimenti della santissima Vergine. Contiene questa Corona un settenario di sette settene, ciascuna delle quali è composta di un *Pater noster*, e di sette *Ave Maria*, ed in essa si meditano per ordine i sette principali dolori di Maria.

Un esemplare di questa Corona vedesi in Todi, ove si venera qual preziosa reliquia lasciata da S. Filippo Benizi fedel Custode, e Propagatore zelante dell'Ordine, e divozioni instituite dai Sette BB. Fondatori ad onore di Maria SSma Addolorata.

L'uso della sudetta Corona antichissimo per la sua istituzione, e che sino a giorni nostri si è mantenuto ed accresciuto dalla pietà de' Fedeli, che giovevolissimo l'hanno sperimentato per aver Maria Vergine propizia ne' loro bisogni, i Sommi Pontefici non solamente l'hanno approvato, dichiarando la divozione dei Dolori di Maria SS. propria e speciale della Religione de' suoi Servi, ma per istabilirlo vieppiù e promuoverlo, l'hanno in vari tempi abbondevolmente arricchito di spirituali Tesori, come si vedrà a suo luogo.

La stessa divina Madre di quest'ossequio assai si compiacque, operando tosto stupendi prodigi per remunerare le Anime devote de' suoi Dolori, come può vedersi nel Libro intitolato, « Breve notizia dell'Abito e Corona de' Sette Dolori di M. V. del P. Pecoroni. »

M E T O D O
PER RECITARE LA CORONA
DEI SETTE DOLORI
DI
MARIA VERGINE

*Come si pratica nelle Chiese dell'Ordine dei
Servi di Maria.*

Primieramente ciascuno si figurerà di ritrovarsi presente ai Dolori, che soffrì nella passione del Redentore l'afflitta sua Madre, immaginandosi ch'Ella dica « videte, si est dolor sicut dolor meus ». Si faccia quindi da ciascuno un atto di Contrizione; detestando quei peccati che furon cagione di tanti strazi in un Figliuolo innocentissimo, e di tanti affanni nel cuore di una tenerissima Madre, e risolvendo nel tempo stesso di voler piuttosto mille volte morire, che mai più mortalmente peccare. Supplicherà pertanto la Beatissima Vergine, onde gl'impetri un cuore addolorato, e piangente per le offese fatte alla divina Maestà.

Di poi s'invocherà il divino aiuto colle seguenti parole.

Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda
fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.

℣. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.

℞. Et renovabis faciem terrae.

℣. Memento congregationis tuae.

℞. Quam possedisti ab initio.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Mentes nostras, quaesumus Domine, lumine
tuae claritatis illustra, ut videre possimus quae
agenda sunt, et quae recta sunt agere valeamus.
Per Christum Dominum nostrum.

℞. Amen.

Carissimi fratelli e sorelle, ora faremo i nostri soliti spirituali esercizi, divotamente meditando i sette Dolori, che la Beata Vergine Maria sostenne nella vita e morte del suo caro ed amato Figlio e nostro Salvatore.

Con profonda umiltà mediteremo il primo Dolore, che fu allora quando la Beata Vergine Madre di Dio, avendo presentato l'unico suo Figlio al tempio nelle braccia del santo vecchio Simeone, le fu dal medesimo detto: questo sarà un coltello, che trapasserà l'anima tua; il che non denotava altro, che la passione e morte di Cristo nostro Signore.

Un Pater, e sette Ave Maria ec.

Il secondo Dolore della Beata Vergine fu

quando le conyenne fuggire in Egitto per la persecuzione del crudele Erode , che empia-
mente cercava di uccidere l'amato di Lei Fi-
glio. *Un Pater, e sette Ave Maria ec.*

Il terzo Dolore della Beata Vergine fu quan-
do al tempo della Pasqua, dopo di essere stata
col suo Sposo Giuseppe, e coll'amato Figlio Ge-
sù Salvatore in Gerusalemme, nel ritornarsene
alla sua povera casa lo smarri, e per tre giorni
continui sospirò la perdita del suo unico Diletto.
Un Pater, e sette Ave Maria ec.

Il quarto Dolore della Beata Vergine fu
quando s'incontrò col suo dolcissimo Figlio
che portava una pesante Croce sulle delicate
spalle al Monte Calvario per esservi crocifis-
so per la nostra salute. *Un Pater, e sette Ave
Maria ec.*

Il quinto Dolore della Beata Vergine fu
quando vide il suo divin Figlio alzato sopra
il duro tronco della Croce, che da ogni parte
del suo santissimo Corpo versava sangue. *Un
Pater, e sette Ave Maria ec.*

Il sesto Dolore della Beata Vergine fu al-
lora quando il suo caro ed amato Figlio fe-
rito nel petto dopo la morte, e deposto dalla
Croce , così spietatamente ucciso le fu posto
nel suo purissimo seno. *Un Pater , e sette Ave
Maria ec.*

Il settimo ed ultimo Dolore di Maria Ver-
gine, Signora, ed Avvocata particolare di noi
suoi Servi e miseri peccatori, fu quando ella
accompagnò il Santissimo Corpo del suo Figlio
alla sepoltura. *Un Pater, e sette Ave Maria ec.*

Diremo adesso tre *Ave Maria* a riveren-
delle lagrime, che sparse la Beata Vergine nei
suoi Dolori , per impetrare per mezzo suo
un simil pianto per i nostri peccati. *Tre Ave ec.*

*Finita la Corôna, si recita il pianto della Beata
Vergine, o sia l'Inno Stabat Mater ec. quale rico-
nosce per suo autore il dotto Pontefice Innocen-
zo III. conforme attestano gravi Scrittori.*

PREGHIERA

A MARIA SS. ADDOLORATA

Giacchè, o pietosissima Vergine, Madre di misericordia, la Passione del vostro caro Figliuolo fu sempre unita ai vostri acerbi dolori; in memoria del più aspro e crudele tra i medesimi, che fu quando lo vedeste con gli occhi propri confitto in Croce rendere lo spirito al Padre, vi supplichiamo come Avvocata pietosa dei peccatori di assisterci nelle ultime nostre agonie collo stesso sviscerato affetto, col quale assisteste alla crudelissima morte del vostro dolcissimo Figliuolo: e perchè forse in quel punto, annodata la lingua, e perduta la favella, non potremo chiamarlo, ed invocarlo con la bocca, protestiamo adesso per allora, mediante il vostro patrocinio, di volerlo invocare con la lingua, e col cuore. Siateci dunque, addolorata Signora, propizia in quel punto tremendo, che noi v'invochiamo fin da ora a nostra difesa col cuore, e colla voce, e vi salutiamo genuflessi, dicendo:

« Quando si omette la sudetta Preghiera si dirà la seguente. »

Mediteremo con specialità di affetto la Santissima Vergine a piè della Croce presente alla morte del suo Unigenito figlio, pregandola dell'amorosa sua assistenza nell'ultime nostre agonie per fare ognun di noi una buona e santa morte.

PLANCTUS B. M. V.

PRIMA PARTE

Per la Domenica, Lunedì e Giovedì

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.

Cujus animam gementem,
Contristatam, et dolentem,
Pertransiit gladius.

O quam tristis, et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Quae moerebat, et dolebat,
Pia Mater dum videbat
Nati poenas inclyti.

Quis est homo, qui non fleret
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?

Quis non posset contristari
Matrem Christi contemplari
Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
Vidit Jesum in tormentis,
Et flagellis subditum.

Quando corpus morietur,
Fac, ut animae donetur
Paradisi gloria.

PIANTO DI M. V.

PRIMA PARTE

Per la Domenica , Lunedì e Giovedì

Stava immersa in doglia e in pianto
La pia Madre al legno accanto,
Mentre il Figlio agonizzò.

Di Maria l'anima afflitta,
Gemebonda, derelitta,
Una spada trapassò.

Come trista ed infelice
Fu la Santa Genitrice
Dell'Unigeno Figliuol !

O quai gemiti traeva
Quando aggiunta in Lui vedea
Pena a pena, e duolo a duol !

Qual crudel mirar potria
Tanta ambascia di Maria
Senza lagrimè e sospir ?

Chi potria con fermo ciglio
Contemprar la Madre e il Figlio
A un medesimo martir ?

Per gli error di noi rubelli
Star Gesù sotto i flagelli,
Fra i tormenti vidde star ;

Quando il corpo egro si muoja,
Nella gloria, nella gioja
Venga l'anima con Te.

SECONDA PARTE

Per il Martedì e Venerdì

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.

Vidit suum dulcem Natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.

Eja Mater, fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.

Fac, ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complacëam.

Sancta Mater istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati
Tam dignati pro me pati,
Poënas mecum divide.

Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.

Quando corpus morietur,
Fac, ut animae donetur
Paradisi gloria.

SECONDA PARTE

Per il Martedì e Venerdì

Stava immersa in doglia e in pianto
La pia Madre al legno accanto,
Mentre il Figlio agonizzò.

Vidde il Figlio suo diletto,
Lacerato il molle petto,
L'egro spirito esalar.

O Maria, fonte d'amore,
Provar fammi il tuo dolore,
Fammi piangere con te.

Fa che accendasi il cor mio,
Ch'arda tutto dell'Uom Dio,
Tal che pago ei sia di me.

Delle man, del sen, de' piedi
Tu le piaghe a me concedi,
Tu le stampa in questo cor.

Del tuo Figlio, che il mio bene
Ricomprò per tante pene,
Fammi parte nel dolor.

Io sia teco, o Madre, afflitto,
Io con Cristo sia trafitto
Sino all'ultimo mio dì.

Quando il corpo egro si muoja,
Nella gloria nella gioja
Venga l'anima con Te.

PARTE TERZA

Per il Mercoledì e Sabato

Stabat Mater dolorosa
 Juxta Crucem lacrymosa,
 Dum pendebat Filius.

Juxta Crucem tecum stare,
 Et me tibi sociare
 In planctu desidero

Virgo Virginum praeclara,
 Mihi jam non sis amara,
 Fac me tecum plangere

Fac ut portem Christi mortem,
 Passionis fac consortem,
 Et plagas recolere.

Fac me plagis vulnerari,
 Fac me Cruce inebriari,
 Et cruore Filii.

Flammis ne urar succensus,
 Per te, Virgo, sim defensus
 In die Judicii.

Christe, cum sit hinc exire,
 Da per Matrem me venire
 Ad palmam victoriae.

Quando corpus morietur,
 Fac, ut animae donetur
 Paradisi gloria.

Ÿ. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

PARTE TERZA

Per il Mercoledì e Sabato

Stava immersa in doglia e in pianto
 La pia Madre al legno accanto
 Mentre il Figlio agonizzò.

Starmi sempre io con te voglio,
 Tuo compagno nel cordoglio,
 Presso al tronco ov'Ei morì.

Fra le Vergini, o preclara,
 Non mostrarti al prego avara,
 Fammi teco lagrimar.

Di Gesù fa mia la sorte,
 Fa ch'io senta in me sua morte
 Di sua morte al rimembrar.

Dona a me lo strazio atroce,
 M'innamora della Croce,
 E del sangue di Gesù.

Come a noi verrà l'Eterno
 Giudicante, dell'Inferno
 Scampo al fuoco, mi sii tu.

E tu, Cristo, per mercede
 Di colei che invan non chiede,
 Volgi pio lo sguardo a me.

Quando il corpo egro si muoja,
 Nella gloria, nella gioja
 Venga l'anima con Te.

Ÿ. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima.

Ÿ. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Interveniat pro nobis, quaesumus Domine. Jesu Christe, nunc et in hora mortis nostrae apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam Animam in hora tuae passionis Doloris gladius pertransivit. Per te Jesu Christe Salvator mundi, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis, et regnas in saecula saeculorum. *V. Amen.*

Diremo un *Pater, Ave e Gloria* ad onore dei sette BB. Fondatori, acciò, siccome furono in terra i primi Istitutori di questa divozione a Maria tanto gradita, così ci siano in Cielo presso la medesima validi Protettori.

Pater, Ave e Gloria.

Reciteremo una Salve Regina alla Santissima Vergine Addolorata per tutti i nostri Benefattori vivi e defonti, e per tutti quelli che frequentano, o sogliono frequentare questa santa divozione. *Salve Regina.*

Invocheremo per ultimo il patrocinio della nostra Addolorata Signora per la conservazione del Regnante Sommo Pontefice, per tutti i bisogni di S. Chiesa, e per tutti i nostri interessi tanto spirituali che temporali.

Dicendo tre volte

V. Virgo Dolorosissima, ora pro nobis.

P. Cor. Nos cum prole pia,

Popolo Benedicat Dolorosa Virgo Maria.

INDULGENZE

*Concesse dai Sommi Pontefici a chi recita la
Corona de' sette dolori di M. V.*

1. Indulgenza plenaria in un giorno ad arbitrio per chi giornalmente la recita per un mese intero.

2. Indulgenza plenaria una volta l'anno in un giorno ad arbitrio per chi la recita quattro volte alla settimana.

3. Indulgenza di duecento anni per chi la recita dopo essersi confessato.

4. Indulgenza di centocinquant'anni per chi la recita come sopra nel Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e in tutte le feste di precetto.

5. Indulgenza di cento anni per ogni volta che si reciti pentiti e confessati, o con proposito di confessarsi.

6. Indulgenza di dieci anni a chi confessato e comunicato la tiene presso di sè, o recitando sette *Pater* ed *Ave* si esercita in qualche opera di carità spirituale, o temporale.

7. Indulgenza di sette anni e sette quante ne ogni volta che si recita in qualunque luogo.

8. Indulgenza di duecento giorni per ogni *Pater* ed *Ave* ne' giorni di Venerdì, delle Feste di Maria SS. Addolorata e loro ottave, e in tutti i giorni di Quaresima.

9. Indulgenza di duecento giorni per ogni *Pater* ed *Ave* quando si recita nelle Chiese de' Servi di Maria.

10. Indulgenza di cento giorni per ogni *Pa-*

ter ed Ave in qualunque luogo e giorno si reciti.

11. Indulgenza di cento giorni ogni volta che si recita l'intero *Stabat Mater*.

12. Finalmente la S. M. di Gregorio XVI. ha concesso l'Indulgenza di sette anni e altrettanto quarantene a tutti coloro che interverranno alle Chiese de' Servi di Maria in tempo della prima Messa, in cui si recita la sopradetta Corona.

INDULGENZE

Concesse ai Fratelli e Sorelle della Compagnia de' Sette Dolori di Maria SS.

1. Indulgenza plenaria nel giorno che prendono l'Abitino, e si ascrivono alla Compagnia.

2. Indulgenza plenaria nel giorno della Festa principale della Compagnia.

3. Indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati in articolo di morte.

4. Indulgenza plenaria nelle terze Domeniche del mese, intervenendo alla processione di Maria Santissima Addolorata.

5. Indulgenza plenaria nella Domenica di Passione, meditando la Passione di G. C. e i Dolori di Maria Santissima.

6. Indulgenza delle Stazioni di Roma, come se personalmente visitassero le Chiese di Roma, nelle quali vi è detta Stazione nei giorni qui appresso indicati alla pag. 25.

7. Indulgenza di sette anni e altrettante quarantene nel giorno della Natività, Annunziazio-

ne, Purificazione e Assunzione di Maria Vergine.

8. Indulgenza di sette anni e sette quarantene in ogni Venerdì dell'anno, recitando cinque *Pater* ed *Ave*.

9. Indulgenza di cinque anni e cinque quarantene ogni volta che accompagneranno il SS. Sacramento agli infermi.

10. Indulgenza di 150 giorni recitando sette *Pater* ed *Ave* col canto dello *Stabat Mater*, o facendo altri esercizi spirituali nelle Chiese dei Servi di Maria.

11. Indulgenza di 100 giorni ogni volta che reciteranno l'Uffizio della Beata Vergine.

12. Finalmente Indulgenza di 60 giorni ogni volta che interverranno nel Sabato al canto della *Salve Regina*, e delle *Litanie*, delle *Messe*, e altri divini uffici nelle Chiese dell'Ordine, o reciteranno sette *Pater* ed *Ave*, o accompagneranno i Defonti, o faranno altre opere di pietà e di misericordia.

INDULGENZE

*Concesse a tutti i Fedeli che visitano le Chiese
de' Servi di Maria.*

1. Indulgenza plenaria nelle due Solennità di Maria Santissima Addolorata, e in un giorno ad arbitrio nell'Ottava, e negli altri giorni sette anni e sette quarantene.

2. Indulgenza plenaria a tutti quelli che accompagneranno Maria Santissima Addolorata nella solenne Processione.

3. Indulgenza plenaria in una delle Feste solenni del Signore, e in quelle dell'Annunziazione e Assunzione di M. V.

4. Indulgenza plenaria a tutti i Fedeli che interverranno all'Esposizione delle Quarantore.

5. Indulgenza plenaria per tutti i Fedeli che faranno un'ora di Orazione mentale sui Dolori di Maria Santissima.

6. Indulgenza plenaria nelle Feste di S. Filippo Benizi, di S. Pellegrino Laziosi, di Santa Giuliana Falconieri, e dei Sette BB. Fondatori.

7. Indulgenza plenaria a chi in punto di morte prenderà, o darà segni di prendere l'abito di Maria Santissima Addolorata, e vi sarà sepolto.

8. Indulgenza plenaria nel giorno anniversario dei Fratelli e Sorelle defunte della Compagnia.

9. Indulgenza plenaria a chiunque sarà presente alla Benedizione Papale, che si dà dal Superiore del Convento.

10. Indulgenza plenaria nel primo ed ultimo

giorno della novena di Natale, e negli altri giorni sette anni e altrettante quarantene.

11. Indulgenza plenaria in un Venerdì di ogni mese, e negli altri Venerdì sette anni e altrettante quarantene.

12. Indulgenza plenaria in uno dei sette Venerdì immediatamente antecedenti alla terza Domenica di Settembre, e al Venerdì di Passione.

13. Indulgenza plenaria a tutti quelli che dalle ore 21 del Venerdì Santo fino alle 16 del Sabato Santo faranno un'ora, o mezz'ora di orazione in onore di M. V. Desolata, meditando i suoi Dolori, o recitando la Corona, o altre preci analoghe; quale Indulgenza potrà conseguirsi nel giorno che soddisfano al precetto Pasquale.

14. Indulgenza plenaria a chi negli altri Venerdì dell'anno avrà praticata tal divozione in tutte le settimane, e per ogni volta trecento giorni d'Indulgenza.

15. Indulgenza plenaria a chi per un mese intero reciterà sette *Ave Maria* colla strofetta *Sancta Mater istud agas*, oppure *Santa Madre questo fate ec.* e per ogni volta trecento giorni d'Indulgenza per ogni Ave Maria.

16. Indulgenza plenaria a chi in distinti giorni visiterà sette volte le Stazioni di Maria SS. Addolorata, dette *Via Matris*, e per ciascuna volta sette anni d'Indulgenza.

17. Indulgenza di sette anni e sette quarantene in tutte le feste del Signore, e di Maria Santissima, previa la Confessione e Comunione.

18. Indulgenza di sette anni come sopra nel-

la Domenica di Settuagesima sino a quella delle Palme, nel Mercoledì, Giovedì, e Venerdì Santo, e in tutti i Venerdì di ogni mese.

19. Indulgenza come sopra ne' giorni dell'Invenzione ed Esaltazione di S. Croce, di S. Giuseppe, di S. Agostino, e dei Santi dell'Ordine.

20. Indulgenza di 100 giorni a quelli che intervengono alle Ore Canoniche, e alla Salve Regina.

21. Indulgenza di cento giorni nel giorno Anniversario della Consacrazione della Chiesa.

22. Indulgenza di giorni 100 in tutti i Sabati dell'anno a chi confessato e comunicato pregherà per i bisogni di S. Chiesa.

23. Indulgenza di 50 giorni a chi reciterà in detta Chiesa un *Pater* ed *Ave*.

24. Finalmente in tutte le Chiese dell'Ordine vi sono i sette Altari per l'acquisto dell'Indulgenze concesse ai 7 Altari di S. Pietro di Roma.

AVVERTIMENTI

Per l'acquisto dell'Indulgenze plenarie bisogna essere confessati e comunicati.

Le dette Indulgenze confermate li 9 Aprile 1838 sono applicabili alle Anime SS. del Purgatorio.

Le Corone devono esser benedette dai Superiori dell'Ordine dei Servi di Maria o da altri a ciò deputati, e cessa ogni Indulgenza quando si vendono o prestano ad altri.

L'Abitino poi, che si deve sempre portare indosso, potrà rinnovarsi a piacimento, senza che vi sia bisogno di benedirlo nuovamente.

Tutti gli ascritti alla Compagnia dei Sette Dolori possono godere le medesime Indulgenze anche nel caso d'infermità, o di altro grave impedimento, per cui non possano visitare la Chiesa, venendo questa commutata dal Confessore in altra opera pia.

I giorni delle Stazioni di Roma sono i seguenti;

Tutte le Domeniche dell'Avvento; la vigilia, la notte, e il giorno della Natività di N. Signore, con i tre giorni seguenti: Circoncisione ed Epifania del Signore; Domenica di Settuagesima, Sessagesima, e Quinquagesima. Dal primo giorno di Quaresima, sino alla Domenica in Albis inclusive: il giorno dell'Ascensione: dalla vigilia della Pentecoste sino all'altro Sabato inclusive: e finalmente nei tre giorni delle 4 Tempora dell'Anno.

REGOLE

Da osservarsi dai Fratelli e Sorelle della Compagnia di M. SS. Addolorata.

1. Nel giorno che entrano nella Compagnia si dovranno confessare e comunicare per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria.

2. Dovranno dire ogni giorno sette *Pater* ed *Ave* in memoria dei Sette Dolori di M. V.

3. Recitare una volta la settimana la Corona de' Sette Dolori di M. V.

4. Digiunare nelle Vigilie delle sue Feste, e nei Venerdì dell'anno, o praticare qualche altra mortificazione.

5. Visitare l'Altare di M. SS. Addolorata, e far le devozioni nelle due Feste principali, e nelle terze Domeniche del mese.

6. Pregare Dio per la conservazione e l'accrescimento della Religione dei Servi, la quale fa partecipi gli Ascritti di tutto il bene che si fa nella Religione.

7. Avvisare quei di casa che, dopo ricevuto l'Olio Santo, chiamino il Padre Correttore per l'assoluzione generale, in cui è annessa l'Indulgenza Plenaria.

Le suddette opere non sono obbligatorie. Chi le lascia, non pecca, perde solo il frutto delle sante Indulgenze.

M O D O

DI PRATICARE I SETTE VENERDI

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA

DI

MARIA SANTISSIMA
ADDOLORATA

La pratica dei sette Venerdì che dovranno esser quelli, che immediatamente precedono la festa, consiste nel confessarsi e comunicarsi in ciascun Venerdì, e recitare quanto segue.

PRIMO VENERDI

PRIMO DOLORE

PROFEZIA DI SIMEONE

Tuam ipsius animam pertransibit gladius.

Lue. 2.

Considerate, come presentato nel tempio il SS. Bambino Gesù, e ricevuto nelle braccia del vecchio Simeone, questi, dopo aver benedetto il Sommo Dio per un tanto favore, a Maria rivolto con tuono severo le disse: Cotesto vostro Figlio, quantunque Salvatore del mondo, non perciò verrà da tutti riconosciuto, servito ed

amato come si merita. Che anzi questi, che per molti sarà salvezza e vita, per molti ancora sarà di perdizione e rovina; mentre molti e molti, invece di adorarlo ed amarlo, con inaudito eccesso d'ingratitude, lo faranno scopo e bersaglio delle loro persecuzioni, e del loro odio, fino a dargli la morte, e morte crudele, e morte d'infamia, e morte di Croce; ed allora sarà, che voi povera madre, che pur sarete presente, e tutto vedrete, vi sentirete (oh Dio!) trapassata l'anima dalla spada acutissima del dolore: « *Tuam ipsius animam pertransibit gladius* » Così Simeone a Maria. Ora chi potrà concepire, non che spiegare, come a queste funestissime voci restasse, e si stringesse il cuore alla Vergine, sentendosi predetta non meno la rovina del popolo Ebreo, che la morte del suo amatissimo Figlio? Ah che queste non furono voci, no; ma saette di atrocissimo dolore! *Proh verba resonantia dolorem!* dice qui S. Anselmo. Ah! che Maria nel prevedere in quel punto l'ingratitude, e quindi l'eccidio del popolo Ebreo, il quale esser dovea l'autore della ignominiosa e crudelissima morte del suo Gesù, prevede ancora l'ingratitude mia, con cui invece di corrispondere all'eccessivo amore di Lui, che per salvarmi avrebbe tutto sparso il Sangue suo preziosissimo, lo avrei reso per me inutile, lo avrei sacrilegamente conculcato, e cambiato in veleno atto a procurarmi una morte eterna.

Deh! afflittissima Madre, giacchè io tanto inasprii questo vostro già sì acerbo Dolore, fate che

con un verace pentimento dei miei falli, e con una tenera compassione alle vostre pene, io radolcisca l'amaro assenzio de' vostri affanni. Concedetemi, o Madre pietosissima, dolore del vostro dolore, fate, che per me gettato non sia invano il frutto di quella passione, che a voi predetta cagionò sì profonda afflizione.

Eja Mater, fons amoris,

Me sentire vim doloris,

Fac, ut Tecum lugeam.

Si reciteranno sette *Ave Maria* col *Gloria Patri*, e una parte dello *Stabat Mater ec.*

Grazia da dimandarsi.

O Maria Madre di misericordia, siccome voi aveste sempre fissa nella mente, e nel cuore la morte del vostro Figlio predettavi da Simeone, fate, vi prego, che ancor io abbia sempre fissa e nella mente, e nel cuore quella gran massima; *Ho da morire*: utilissimo ricordo per tenermi sempre lontano dal peccato.

Frutti da raccorsi da questo primo dolore.

1. La santissima Vergine dopo 40 giorni del suo parto presentò a Dio la cosa più cara; che avesse, cioè l'unico suo Figliuolo; così tu devi consacrare a Dio quello, che più stimi, e più ami in questo mondo, e soprattutto il tuo Cuore, e tutto te stesso.

2. Quantunque la santissima Vergine, come immune da ogni peccato, e per aver concepito per opera dello Spirito Santo non fosse obbligata alla purificazione, volle con tuttociò, in adempimento della Legge, sottoporvisi; e ciò per non mostrarsi superiore, nè più meritevole, nè migliore delle altre donne. Così tu impara ad umiliarti sempre, quantunque Iddio t'abbia privilegiato o con nobiltà di nascita, o con altre doti tanto di natura, quanto di grazia.

- 3. Per la sua povertà non potè la santissima Vergine fare in tal circostanza una ricca offerta, ma si contentò di offrire due Tortorelle. Da qui impara, che Dio si chiamerà contento di quel poco, che tu ancora gli offrirai, se glie l'offrirai di buon cuore.

SECONDO VENERDI

SECONDO DOLORE

FUGA IN EGITTO

*Surge, et accipe Puerum, et Matrem Eius;
et fuge in Ægyptum. Matt. 2.*

Considerate qual dolore occupasse il cuore della santissima Vergine allorchè nel mezzo della notte del più rigido inverno; senza parenti che la consolassero, senz'amici che l'assistessero, senza guida che la dirigesse, sprovvista di tutto, tremante ed afflitta le convenne col povero e addolorato Sposo Giuseppe, e col tenero e

lattante Bambino Gesù sulle braccia, fuggirsene frettolosamente, e mettersi in un lungo, e disastroso viaggio di quattrocento e più miglia: che tanto era distante dalla Giudea l'Egitto, verso dove fuggir dovea per comando dell'Angelo. Oh Dio! io mi sento al solo pensarvi scorrere un freddo umore per ogni vena. E qual tribolazione può mai concepirsi maggiore di questa, dice il Crisostomo (*hom. 2 in Matt.*), che un tenero bambinello, pendente dal collo di sua Genitrice, privo d'ogni umano sussidio, colla Madre stessa poverina, sia costretto fuggire in Egitto? Poveri, sconosciuti, raminghi! E come avranno potuto ripararsi dal freddo? dove ricoverarsi di notte? ove provvedersi di vitto? Quanti pericoli, quante apprensioni, quanti timori avranno, o amatissima Madre, assediato e stretto il vostro tenerissimo, ed afflittissimo cuore? Oh inumanità; e barbarie di Erode! Ma che dissimulai? Io, io sono ben più empio, assai più crudele di lui; mentre se egli una sol volta vi afflisce, io tante volte e continuamente vi affliggo. Quegli una sol volta mise in fuga il Vostro Figlio, io ad ogni momento, a forza di peccati lo costringo a partire, lo discaccio dall'anima mia. Erode, se lo perseguitò; alla fine non lo conosceva per vero Dio: io, all'opposto, lo conosco, lo confesso per vero Dio, Creatore, e Redentore dell'anima mia, mio esimio, amorosissimo Benefattore; e contuttociò quali strapazzi, quali e quante ingiurie non riceve continuamente da me? Ah no, non voglio più offenderlo per l'avvenire.

M'impetrate, mia addolorata Regina, perdono delle mie colpe passate, amor verace verso il Vostro santissimo Figliuolo, e cordial compassione all'acerbo Vostro dolore.

*Fac; ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complaceam.*

Sette *Ave Maria* ec. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi.

Ah! Madre santissima per quel gran dolore che soffriste, mentre foste costretta a fuggire in Egitto, onde salvare dalla crudeltà di Erode la vita preziosa del Pargoletto Signore; mi ottenete la grazia, che nel periglioso cammino verso del Cielo, io libero rimanga da tutte le insidie de'miei spirituali nemici.

Frutti da ritrarsi da questo secondo Dolore.

1. La causa per cui si mosse Erode a perseguitar Gesù obbligandolo alla fuga, nella quale sì gran dolore soffrì la santissima Madre Maria, fu l'ambizione e il desiderio di dominare; perchè temeva che il Redentore fosse per levargli la corona, ed il regno. Da qui impara ad avere in abominio la superbia, le grandezze, e la vanità.

2. La santissima Vergine per mezzo di S. Giuseppe suo sposo fu di notte avvisata di dover

fuggire, e subito, senz'attendere il giorno, si mise in cammino. Impara a non tardar punto ad obbedire, allorchè il Signore o con interne ispirazioni, o con altri mezzi ti fa intendere la sua divina volontà.

3. La santissima Vergine lasciò quanto avea nella sua povera casa, contenta solamente d'aver seco il suo Figliuolo, il suo Dio. Così tu impara che quando Dio ti chiama a fuggire il mondo, ed il peccato, devi lasciar tutto ciò che può trattenerarti, e ti devi contentare d'aver teco il tuo Dio.

TERZO VENERDI'

TERZO DOLORE

SMARRIMENTO DI GESU' NEL TEMPIO.

Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce Pater tuus, et Ego dolentes quaerebamus Te. Luc. 2.

Considerate da qual'improvviso colpo di dolore restasse sopraffatto il cuore della santissima Vergine, allorchè uscita dal Tempio, e da Gerusalemme s'avvide di non aver più seco l'amatissimo suo Gesù unico suo Figliuolo, unico suo bene, unico suo tesoro. Oh Dio! accortasi Ella, ed il Santo Sposo d'averlo smarrito, stimolati ad un tempo dall'amore e dal dolore, senza punto curarsi nè di riposo nè di cibo, quantunque deboli, e stanchi, si pongono raminghi, e frettolosi in traccia per ritrovarlo. Non v'è casa,

non v' è albergo , in cui non entrino ; non v' è piazza ; nè strada , che non percorrano ; non v' è cittadino , o forastiero , amico , o congiunto , a cui non nè chieggano con sospiri , e con lagrime . Ma ohimè ! niuno ne sa dar contezza , tutti si stringono nelle spalle . Quindi oh che querele , oh quai lamenti non avrà la santissima Madre emessi dal rammaricato suo cuore ! Quai funesti pensieri non avranno martirizzato la sensibilissima anima sua ! Chi sa (avrà Ella detto) che forse il mio Gesù , o mal custodito , o mal servito da me , non siasi perciò allontanato , e disgustato non siasi restituito al Cielo ? Chi sa che Archelao , successore di Erode non abbia eseguito il suo crudele disegno col farlo prendere , ed uccidere ? . . . Ma già scorsi sono tre giorni , e tre notti che impaziente lo cerca , lo sospira , lo piange , e non ancor lo rinviene . Ecco , o anima mia , la pena acerbissima , la quale non già per un' ora , ma per tre giorni continui afflisce l' amantissimo cuor di Maria ; eppure la santissima Madre non per sua colpa , ma per disposizione del Cielo smarri il suo Gesù , il suo Dio : e tu , che volontariamente lo perdi peccando , e lo tieni , pel maledetto peccato , per tanto tempo perduto , niente t' affliggi ? punto non ti curi di ritrovarlo ?

Deh ! afflittissima , e sconsolatissima Madre del mio Signore , per quelle incessanti amarissime lagrime , colle quali inaffiaste le strade tutte di Gerosolima , ricercando l' adorato smarrito Gesù , ammolite la durezza dell' ingrato mio cuore , rendetemi partecipe del vostro do-

lore , e fatemi sciogliere in lagrime di sincero pentimento; finchè non ritrovi, siccome Voi, il vostro, e mio amabilissimo Signore.

*Virgo Virginum praeclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.*

Sette Ave Maria come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi.

Madre mia santissima, dolce rifugio de' peccatori, per i meriti di così acerbo dolore fate che Gesù ritorni a dimorar nell'anima mia, d'onde per mia colpa partì: datemi una scintilla del vostro amore affinchè mai più io lo perda, e meco lo custodisca gelosamente per sempre.

Frutti da raccorsi da questo terzo Dolore.

1. Se la santissima Vergine tanto s'afflisce, tanto stentò per ritrovare il suo smarrito Gesù: che non devi far tu per ritrovar la divina grazia, quando la perdi pel maledetto peccato?

2. La santissima Vergine perdette Gesù, non già quando andò raminga in Egitto, ma bensì quando si recò alla festa di Pasqua in Gerosolima. Da qui impara, che quanto per stare unito con Dio può giovarti il ritiro, e la solitudine, altrettanto corri pericolo di perderlo nel tumulto e nella conversazione.

3. La santissima Vergine dopo tre giorni ri-

trovò il suo Figliuolo Gesù: così tu, se mai pel peccato lo perdessi, lo ritroverai dopo il mistico triduo della contrizione, confessione e soddisfazione.

QUARTO VENERDI

QUARTO DOLORE

INCONTRO DI GESÙ COLLA CROCE

Jesum bajulantem sibi Crucem sequebatur turba mulierum, quae plangebant, et lamentabantur
Eum. Luc. 23.

Considerate, come data contro Gesù la fatale sentenza di morte, e caricata la pesantissima Croce, lunga quindici piedi, e larga otto, sopra le di Lui sacre spalle, spalle delicatissime, spalle già squarciate da flagelli; all'incamminarsi della dolorosa processione verso il Calvario, avvisatane da S. Giovanni la santissima Madre, corre affannosa ad incontrarlo, per dargli l'estremo addio. Ma oh arrivo funesto! oh incontro doloroso! E chi concepir potrà, non che esprimere la fiamma terribile, l'ambascia crudele, che consumolle il cuore al primo incontro degli occhi suoi in quelli dell'ansante suo Figlio? Se, allo scrivere di Gregorio Nicomediense, anche prima di vederlo, alla sola funestissima nuova datalo da Giovanni, s'alienò da Lei per immenso dolore lo spirito, come sarà qui rimasta, mentre lo vi-

de, oh Dio! coronato di spine, che gli foravan le tempia; ricoperto di piaghe, e di sangue, che lo rendevan deforme; legato da funi, lordato da sputi grondante tutto di sudore, e di sangue! Ah, che questo è un dolore sì acerbo, che, oltrepassando ogni limite altro nome non merita, che di spasimo: e perciò in quel luogo, ove seguì quest'incontro, fu edificato un Tempio sotto il titolo di *S. Maria dello Spasimo*. Povera Madre, misero Figlio! Vorrebbero pure vicendevolmente abbracciarsi, ma avvicinarsi non possono: vorrebbero darsi almen l'ultimo bacio, ma ho Dio! sono crudelmente respinti: onde muti per la violenza del dolore s'arrestano; miransi l'un l'altro, e rimiransi: ma lo sguardo doloroso! Oh eco spietata! Cade quasi esanime sotto la croce il Figlio; al suolo s'abbandona, come tramortita la Madre « *Sol, et Luna steterunt.* » E tu mio cuore che fai? Se a tale spettacolo tu per anche resisti, sei più che di bronzo. Viscere mie, se a tale ponderazione non vi spezzate, siete più che macigno. E starò io indifferente nel rimirare il mio Gesù che sviene sotto la Croce; nè mi muoverò ad ajutarlo? Vedrò la mia amatissima Madre restar omai vittima del dolore, senza neppur compatirla? Ah no! Spezzate, deh spezzate, o Madre santissima, la durezza di questo cuore, e fate, che detestata l'enormità de' miei falli, io sia a parte delle pene, e della Croce del vostro Figliuolo, e con dovuta compassione alleggerisca l'immenso vostro Dolore.

*Tui Nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati,
Poenas mecum divide.*

Sette Ave Maria etc. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi

Madre santissima, pei meriti di quelle amarissime lagrime, con le quali accompagnaste al Calvario l'innocente vostro appassionato Figliuolo, impetratemi, vi prego, la grazia di portar ancora io pazientemente la croce, di che piacerà al mio Signore caricarmi.

Frutti da ritrarsi da questo quarto Dolore.

1. Osserva la sofferenza di Gesù nel portare la pesantissima croce senza punto lagnarsi, quantunque fosse già stanco, anzi rifinito di forze; e tutto pieno di piaghe: quindi vergognati della tua codardia, ed impazienza nel sopportare una benchè leggiera tribolazione.

2. Per compassione della Madre, i Manigolli caricarono della Croce di Gesù le spalle di Simeon Cireneo, come scrive S. Bonaventura. E tu, almeno per non accrescere nuovi dolori a Maria, non lascerai di vieppiù aggravare con nuovi peccati la croce del Redentore?

3. Fra tanti, che seguivan Gesù al Calvario, la santissima Madre, e pochi altri soltanto lo seguivano per compatirlo, per aiutarlo. Or vedi un poco in qual numero tu sii, allorchè vai dietro a Gesù nelle Chiese, nelle Feste, ed in altri Esercizi di pietà; vi vai per offenderlo, o per compatirlo, ed onorarlo?

QUINTO VENERDI

QUINTO DOLORE

CROCIFISSIONE DI GESÙ

*Ici crucifixerunt Eum: Stabat autem juxta
Crucem Jesu Mater Ejus. Jo. 19.*

Considerate, come giunti sul Calvario gli
empi carnefici, s'avventarono, quasi rabbiosi
mastini contro l'innocente Gesù, e stracciando-
gli di dosso le vesti attaccate alle lacere carni,
ed inzuppate col sangue, gli rinnovarono tutte
le ferite, che già gli fecero nella passata flagel-
lazione: indi gettatolo con impeto sulla croce,
chi per le gambe lo afferra, chi per le braccia,
e chi per la testa, tutti alla peggio lo trattano,
e lo traggono or di qua, or di là, finchè giunte
le estremità al segno scolpito nella croce con
grossi ed ottusi chiodi a furia di gagliardissimi
colpi gli conficcano le mani e piedi. Ed ecco to-
sto lo squarcio atrocissimo di quelle sacre carni,
ecco il dolor acutissimo de' tendini per lungo
tratto stirati: ecco il martirio delle ossa nello
stesso tempo slogate; ecco quattro rivi di nuovo
preziosissimo Sangue: ecco in fine inalberata a
vista d'un popolo immenso la Croce, su cui è
confitto ignudo qual ribaldo e malfattore il
gran Figlio di Dio. Ed oh l'inumano e funesto
spettacolo! E che sarebbe mai stato di me, se
vi fossi stato presente? Avrei io potuto non
isvenire per compassione? Che se il Serafico

Dottor San Bonaventura scrive di sè stesso, che al solo pensarvi muore, e vien meno « *morior, deficio* » qual sarà mai stato il dolor che soffriste Voi, o Madre amantissima, o tenerissima Madre, mentre ivi foste presente: e tutto da vicino sentiste e miraste? Chi potrà intenderè l'acerbità del Vostro eccessivo cordoglio?

Ah se io non ho mente capace d'intenderlo, ho però cuore in petto per compatirlo, lagrime su gli occhi per sollevarlo. Sì, mia addolorata Regina, se Voi per l'amor che portaste al vostro Figlio, tutta in Voi ricopiaste la di Lui passione atrocissima, voglio che per amor vostro tutta s'imprima nel mio cuore la rimembranza dell'acerbo vostro dolore. Se Voi a piè della Croce nel vedere estinto l'amato vostro Gesù tanto piangeste, che, al dir di San Girolamo non avendo più lagrime tramandaste dagli occhi stille di puro sangue; pianger voglio con Voi ancor io, onde placare l'offeso mio Signore, ed insiem consolare il trafitto vostro cuore.

*Juxta Crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
In planctu desidero.*

Sette *Ave-Maria* etc. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi.

Santissima, ed afflittissima Madre, per quell'eccessivo dolor che soffriste allorchè vedeste il diletteissimo vostro Innocente Figliuolo morir su

duro tronco tra tante pene e disonori , e senza verun di quei conforti che si concedono anche ai più rei : vi prego ad ottenermi dal crocifisso Amor vostro , che nella sua Croce confitte rimangano le mie passioni, e che confortato dalla sua, non men che dalla vostra dolce presenza , io compia il mio vivere con una felicissima morte.

Frutti da raccorsi da questo quinto Dolore.

1. Stette la Madre di Dio costante sino all'ultimo a piè della Croce , perchè amava Gesù con amore di gran lunga superiore a quello di tutte le madri. Così tu costante starai a piè della Croce compatendo sino all'ultimo di tua vita la santissima Vergine ne' suoi affanni, se veramente l'amerai con amore di figlio.

2. Non fu contenta la santissima Madre di star ella sola a piè della croce, ma seco vi condusse Maria Cleofe, Maria Maddalena , e Giovanni ; così tu sarai vero imitator di Maria, se procurerai di condur altri ancora alla divozione, e compassione verso Gesù Crocifisso ; e la Vergine Addolorata.

3. Nel consegnar che fece Gesù alla sua afflitta Madre Giovanni per Figlio , a Lei pure raccomandò tutti noi miseri peccatori ; impara dunque a riconoscere , e ad ossequiare come tua amantissima Madre la Vergine a piè della croce, e sopra tutto a non moltiplicarle i dolori coll'offendere il suo Divin Figliuolo.

SESTO VENERDI'

SESTO DOLORE

MARIA RICEVE GESU' MORTO NEL SENO

Et accepto Corpore, Ioseph involvit illud in Sindone munda: erant autem ibi Mulieres multae ministrantes ei. Matt. 27.

Considerate quanto fiero e violento dovette essere il dolor di Maria, allorchè Gesù dalla Croce così lacero ferito insanguinato ed estinto le fu posto da Nicodemo, e da Giuseppe nel seno. Fu miracolo, disse un Angelo a S. Brigida, che quì Ella non morisse di spasimo. Appena ricevuto fra le braccia il caro pègno, lo stringe fortemente al seno, spinge attento il guardo tra quelle spine crudeli, e numera ad una ad una le profonde ferite, che cagionarono su quelle tempia divine; congiunge al suo il volto del Figlio, e riman tinta del di lui sangue; lo bacia, e tante volte lo bacia, lo bacia con tante lagrime, che al moltiplicar de' baci, all'innondar delle lagrime, crescendo d'accordo l'amore, ed il dolore; vinta al fine dalla veemenza di questo, e dalla immensità di quello, accorata sviene, e quasi esanime s'abbandona, come riflette S. Bernardo. Qual compassione dovette mai eccitare nel cuor di Giovanni, e delle due dolenti Marie un sì lagrimevole e funesto spettacolo d'una Madre, quasi tramortita, con un estinto Figlio nel seno! Piangevano essi, al

dir del citato Dottore, così amaramente che annodatasi loro la lingua non potevano pel gran dolore proferir parola per consolarla. Ed io che farò? rimarrò immobile qual rupe, senza dar neppure un segno di compassione? Se non piango a tal dolore, forse il più acerbo di tutti, e quando mai piangerò?

Deh! infelice, tormentatissima Genitrice, se il Figlio vostro fece mostra su di Voi della sua Onnipotenza, facendovi sopravvivere a così eccessivo dolore; mostrate Voi su di me la vostra tenerezza, coll'ammettermi ad un amarissimo pianto. Sì, pianger voglio; ma oggetto delle mie lagrime deh! sia mai sempre l'acerbo vostro dolore, ed i miei enormi peccati, che furon de' vostri affanni l'unica cagione.

*Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.*

Sette *Ave Maria* etc. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi

Santissima, ed afflittissima Madre, per questo vostro inconsolabil dolore, mi ottenete, vi prego, la consolazione che nell'ultimo del viver mio io sia fatto degno di ricever Gesù Sagramentato, onde ottenerne il perfetto possesso nel Cielo.

1. Giuseppe d'Arimatea, ch'era discepolo occulto del Redentore, allorchè predicava, ed operava miracoli, appena lo vide morire, ed abbandonato da tutti, si dichiarò apertamente suo parziale seguace, e fatto animoso chiese a Pilato il di Lui corpo per seppellirlo. Quindi rifletti, che quando si tratta di farsi conoscere seguace di Gesù Cristo con fare opere di pietà, non devi far conto dei rispetti umani; ma devi allora farti più animoso nel servire a Dio, quando appunto maggiori sono gli ostacoli, che ti si oppongono.

2. Che consolazione avrebbe provato l'estinto corpo di Gesù, se ne fosse stato capace, allorchè dalla croce depresso fu ricevuto nel grembo della beatissima Vergine? Ora qual consolazione sarebbe stata la sua, se l'avessero posto nel tuo seno? Ah ch'egli sarebbe passato in un'altra croce ben più dura, e penosa di quella, da cui lo deposero!

3. Gesù così morto volle esser posto nel seno e tra le braccia della sua santissima Madre, affinchè intendessi, che se tu vuoi goder delle grazie ch'egli con la sua morte ti ha acquistato, devi ricorrere alla santissima Vergine Addolorata, che lo tiene in seno.

SETTIMO VENERDI

SETTIMO DOLORE

MARIA ACCOMPAGNA GESU' MORTO AL SEPOLCRO

*Involvit Sindone, et posuit eum in monumento.
Sequebatur autem illum multa turba populi,
et mulierum, quae plangebant, et lamentaban-
tur eum. Luc. 23.*

Considerate qual'affanno dovette occupare il cuore della santissima Vergine, allorchè giunta l'ora di dar sepoltura al suo caro ed estinto Gesù incamminatasi la processione lugubre, se lo vide levare dal seno. Che amplessi, che baci, che lagrime non dovette Ella replicar in quel punto! *Flebat irremediabilibus lacrymis*; piangeva; dice qui il Serafico Dottor S. Bonaventura, piangeva l'afflitta Madre con lagrime irremediabili, le quali continuando per tutta la strada, tanto poi s'accrebbero giunta al sepolcro, che cadute su quella pietra, ovè fu sepolto Gesù, fino al giorno d'oggi vi si veggono, al dir di S. Bernardo, tuttora impresse: *Ejus lacrymae apparere dicuntur in monumento, indicativae doloris intimi.*

Madre afflittissima, desolatissima Madre! se tanto piangeste nel vedervi tolto dal seno il vostro Figlio, che quantunque estinto pur v'arrecava con la presenza qualche conforto; come sarà rimasto il vostro cuore, allorchè al chiudersi del sepolcro con un gran sasso, vi

venne tolto anche dagli occhi! Ah! che lingua non v'è che possa abbastanza spiegarlo, conforme voi stessa rivelaste a S. Brigida. Ma se con la lingua non può abbastanza spiegarsi, potrò e voglio teneramente compiangerlo. Eccitate dunque, o dolentissima Vergine, col vostro il mio dolore; destate le mie con le vostre lagrime, e fate ch'io mi dolga de' miei maledetti peccati, unica cagione de' vostri affanni; onde quando questa fragil creta del mio corpo accosterassi al sepolcro, l'anima purificata dalle vostre lagrime, e dal mio pianto, immortale se ne voli alla gloria eterna del Paradiso.

*Quando corpus morietur,
Fac, ut animae donetur
Paradisi gloria.*

Sette Ave Maria ec. come nel primo Venerdì.

Grazia da dimandarsi

Vergine santissima, per quell'acerbo dolore che provaste nel vedervi solitaria, vedova, e priva del vostro caro adorato Gesù racchiuso nel sepolcro, pregatelo ad avere pietà di me, onde nè in vita, nè in morte resti mai privo della grazia del vostro e mio caro Gesù.

Frutti da raccorsi da questo settimo Dolore.

1. Il Divin Redentore volle esser sepolto in una tomba nuova, ove non fosse fetore d'altri

cadaveri. Impara di che mondezze esser deve il tuo cuore , se vuoi degnamente ricevere Gesù Cristo vivo nel santissimo Sacramento.

2. Tra tanti dolori che la santissima Madre seguì a patire, anche dopo la sepoltura del suo diletto Figliuolo, non ebbe altra consolazione, che la speranza di vederlo in breve risuscitato. Deh ! ancor tu procura che Maria abbia per parte tua una simil consolazione ; o che il vederti risorto dal peccato sia il vero sollievo a' suoi gravi dolori.

3. Scrive S. Ambrogio, essere stato sì veemente, e sì acerbo il dolore che la santissima Vergine provò nel vedersi senza il suo Figlio, che per mitigarne l'asprezza egli accelerò la sua risurrezione ; *materno compatiens dolori, festinavit resurgere Christus*. Dunque se vuoi tu mostrarti vero figliuol di Maria, devi far quanto puoi per compatirla e consolarla.



ticato in Roma nel 1836 nella Chiesa di S. Marcello de' PP. Serviti, e arricchito di copiose Indulgenze dalla S. M. di Gregorio XVI qui riportati alla pag. 24. »

Stando innanzi l'Immagine di Maria SS.

Addolorata si dirà primieramente.

» Veni Sancte Spiritus etc. come alla pag. 8.

ATTO DI CONTRIZIONE

Amittissima Vergine! Ah! quanto sconoscente nel tempo trascorso io sono stato verso il mio Dio! con ingratitudine ho corrisposto ai di Lui innumerabili beneficii! Ora per altro me ne trovo pentito, e nell'amarezza del mio cuore, e nel pianto dell'anima mia dimando a Lui umilmente perdono per aver oltraggiato la sua infinita bontà, risolutissimo in avvenire colla celeste grazia di mai più offenderlo. Deh! per tutti i dolori che sopportaste nella barbara passione del vostro diletto Gesù, vi prego con i più infocati sospiri ad implorarmi dal medesimo pietà, e misericordia dei miei gravissimi peccati. Ricevete questo santo esercizio, che sono per fare in memoria di quelle pene e di quei dolori, che voi soffriste nella passione e morte del vostro Figlio Gesù. Ah concedetemi, sì concedetemi che quelle stesse spade, che trafissero il vostro spirito, trapassino anche il mio, e che viva e che muoia nell'amicizia del mio Signore, per partecipare e-

ternamente della gloria, che egli mi ha acquistato con il suo preziosissimo sangue. Così sia.

Poi si dica: Maria, dolce mio bene,

Stampate nel mio cuor le vostre pene.

E si ripeta passando da una stazione all'altra.

PRIMA STAZIONE

PRIMO DOLORE

Profezia di Simeone

In questa prima Stazione si considera come Maria presentò nel tempio in offerta all'Eterno Padre il suo divin Figliuolo Gesù, e recatolo nelle braccia del S. Vecchio Simeone, udì dal medesimo l'amara predizione di quanto aveva a soffrire nella dolorosa passione e morte del suo caro Gesù, nostro Salvatore.

ORAZIONE

Vergine Sacrosanta, Madre di pietà, che in sentire l'infesta profezia tanto penaste, e vi affliggeste nell'amantissimo vostro Cuore, e molto più prevedendo le mie enormi ingratitudini; deh! fate, che da qui avanti corrisponder sappia, come conviensi, a tanto eccesso dell'incomparabile amore del mio Gesù, e che in tal modo sempre io viva, onde un giorno mi sia concesso di venire a godervi nella bella patria del Paradiso. *Un Pater, Ave e Gloria.*

» Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

Maria, dolce mio bene etc.

SECONDA STAZIONE

SECONDO DOLORE

Fuga in Egitto

In questa seconda Stazione si considera il penosissimo viaggio che la Vergine di notte tempo nel più crudo inverno fece verso l'Egitto per liberare Gesù dalla crudele persecuzione di Erode che empientemente cercava di farlo uccidere fra gli altri innocenti.

ORAZIONE

Vergine afflittissima, per quel travaglio, che provaste in dover lasciare la vostra Patria e fuggire in Egitto, affine di salvare la vita tanto a Voi cara del vostro Santissimo Figliuolo; pregovi impetrarmi un tal coraggio, onde io lasci ogni affetto a queste terrene caduche cose. Siatemi, ve ne supplico, guida nel mio pellegrinaggio; cosicchè mercè di vostra fedele scorta giungere io possa al beato Regno libero delle insidie de' miei spirituali nemici.

Un Pater, Ave e Gloria ec.

» Virgo dolorosissima, ora pro nobis. »

Maria, dolce mio bene ec.

TERZA STAZIONE

TERZO DOLORE

Perdita di Gesù nel Tempio.

In questa terza Stazione si considera come la Vergine essendosi recata in Gerusalemme nel tempo della Pasqua col suo Sposo Giuseppe e coll'amato suo Figlio Gesù, nel ritornarsene alla sua povera casa lo smarri, e per tre giorni continui andò lagrimosa in traccia del suo unico Diletto.

ORAZIONE

Madre Dolorosissima, se io non plango al vostro pianto, e se non vi accompagno colle mie lagrime riflettendo alla ragguardevole perdita da me fatta del vostro Santissimo Figliuolo, chi non dirà, che io ho di sasso il cuore? Voi il perdeste, è vero; ma fu solo per occulto arcano di Provvidenza, e per vostro merito maggiore; e con tutto ciò tanto ve ne rattristaste. Ma se io privo di Lui men vado, ah che io stesso ne fui la cagione. Li miei peccati furono quelli, che da me l'allontanarono, e ciò nullameno a tanta mia disgrazia fin ora neppure vi ho pensato. Deh! Vergine santissima, siate voi quella, che alla mia mente ottenga tal lume, onde rinvenire io vaglia il sommo Bene, e ritrovato che l'abbia, mai più lo perda in avvenire. *Un Pater, Ave e Gloria ec.*

» Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

Maria dolce mio bene ec.

QUARTA STAZIONE

QUARTO DOLORE

Incontro di Gesù colla Croce.

In questa quarta Stazione si considera l'incontro che fece l'Addolorata Vergine del suo appassionato Gesù, che dopo essere stato preso dai Giudei, barbaramente trattato, e condannato a morte, con una pesantissima Croce sulle spalle s'incamminava verso il Calvario.

ORAZIONE

Quanto confuso io mi presenti a Voi, afflittissima Vergine, non so ridirvelo, ponderando, che i miei peccati furono il grande motivo delle vostre acerbe afflizioni, e dell'aspra carnicina dell'adorato vostro Figliuolo. Deh però, bella Madre d'amore, pietà vi prenda dell'Anima mia, e fate che il mio cuore tutto si cangi, è che odiando il vizio, e la divina Legge adempiendo, tutto si strugga di dolore al vostro dolore; cosicchè assicurandomi di vostra protezione, venga ad assicurarmi ancora l'amabile vostra presenza nel pericoloso passo della mia morte. *Un-Pater, Ave e Gloria ec.*

» Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

Maria dolce mio bene-ec.

QUINTA STAZIONE**QUINTO DOLORE***Crocifissione di Gesù*

Im questa quinta Stazione si considera il Monte Calvario, ove l'afflittissima Vergine vide in un lago di dolori spirare sulla Croce per la nostra salute il suo divin Figliuolo Gesù ver-santo da capo a piè il suo preziosissimo Sangue.

ORAZIONE

Come mai, Vergine Santissima, sotto il peso di tanti acerbi affanni il vostro Cuore potè resistere? Ah! che questa volta non posso non rendermi vinto dalla tenerezza, e compassione. Deh! qui a piedi del santo Legno prestrato, deh fate, che tutto mi strugga in lagrime di dolore per Voi, e di vera contrizione delle mie colpe; acciocchè veramente pentito delle medesime, ne ottenga dal Crocifisso vostro e mio bene un misericordioso perdono, e possa assicurarmi di potere un giorno arrivare a godere i frutti del Sangue preziosissimo dell'amabilissimo vostro Figliuolo, mio Redentore.

Un Pater, Ave e Gloria ec.

» Virgo dolorosissima, ora pro nobis. »

Maria, dolce mio bene ec.

SESTA STAZIONE

SESTO DOLORE

Deposizione dalla Croce

In questa sesta Stazione si considera come l'Addoloratissima Vergine ricevette fra le sue braccia il Sacrosanto Corpo del morto suo Figlio deposto dalla Croce, trapassato da cruda lancia, e tutto ricoperto di piaghe e di sangue.

ORAZIONE

Ah perchè mai, o mestissima Madre, non mi è concesso di aver tante lagrime, quante mi convengono per potervi accompagnare con un degno pianto, e compatirvi come lo meritate nelle vostre angustie? Ah sì, che per quanto mi resterà di vita, non mi scorderò mai di una Passione sì dolorosa. Gradite pur Voi, o addolorata Signora, sì le mie brame, come le mie promesse, e ottenetemi per vostra pietà, che qualunque volta io riceverò nel mio petto il vostro Divin Figliuolo Gesù sotto le specie dell'Eucaristico Pane, resti depositato nell'anima mia per caparra sicura della mia eterna salute. *Un Pater, Ave e Gloria ec.*

» Virgo dolorosissima, ora pro nobis. »
Maria, dolce mio bene ec.

SETTIMA STAZIONE

SETTIMO DOLORE

Sepoltura di Gesù

In questa settima Stazione si considera come la desolatissima Vergine accompagnato al Sepolcro il Corpo del suo defunto Figliuolo fu costretta ad allontanarsi da quella tomba, che racchiudeva l'unico oggetto del suo amore.

ORAZIONE

Quanta pietà mi fate, Vergine Sacratissima, nel vedervi desolata, e da una estrema mestizia oppressa, accompagnare alla Sepoltura il vostro Divin Figliuolo, e costretta ad allontanarvi da quella tomba, che racchiudeva il vostro più prezioso Tesoro. Deh! per questo vostro sì grave dolore soccorretemi, ve ne prego, benignissima Madre, nel punto di mia morte, quando abbandonato da tutti, non avrò in chi confidare fuor che in Voi, potentissima Avvocata de' peccatori; affinchè in quel punto tremendo di mia morte, e del mio particolare giudizio non vada separato giammai dal mio caro Gesù: ma sia cogli Eletti invitato a godere la beata faccia di Lui, e l'augusta presenza di Voi, mia Addolorata Signora. *Un Pater, Ave ec.*

» Virgo dolorosissima, ora pro nobis. »

Maria dolce mio bene ec.

Di poi si canterà una parte dell'Inno

Stabat Mater ec. come alla pag. 11.

Vi prego, o Madre pia,

A benedir dal Ciel l'Anima mia.

ORA DI MARIA V. DESOLATA

DOPO LA MORTE DEL FIGLIO

ESERCIZIO DIVOTO

*Da praticarsi in pubblico, o in privato dalle ore
21 del Venerdì Santo fino alle 16 del Sabato
Santo e in tutti i Venerdì dell'anno per lo spa-
zio di un'ora, o di mezz'ora.*

AI DEVOTI DI MARIA DESOLATA

» Fra i tanti dolori atrocissimi sofferti da Maria santissima per la passione, e morte del suo Divin Figliuolo, il più intenso, e profondo, e il meno conosciuto, e venerato dai fedeli, fu quando si vide priva anche della cara di Lui spoglia. L'averlo veduto insanguinato, lacero, estinto; l'averlo accompagnato colla Maddalena, e coll'altre pie donne al sepolcro, era stato per Lei, non v'ha dubbio, un doloroso martirio; ma il non averlo a vedere da lì innanzi di sorta alcuna pose il colmo ai suoi dolori, e la rese veramente desolata. Nel tempo dunque, che corre tra la sepoltura di Gesù Cristo, e la sua gloriosa Resurrezione, in cui l'amorosa Madre è priva della di lui presenza visibile, fa d'uopo compassionarla, trattenendoci in sua compagnia onde recarle qualche sollievo ».

» Che se ad una Madre terrena , che abbia avuto la disgrazia di perdere un figlio, si procura di dar consolazione e sollievo con tenerle compagnia tra suoi più affannosi sospiri; quanto più un divoto di Maria, e di Maria Addolorata, dovrà cercare di dar conforto a questa Madre desolata , e tenerle consolante compagnia in quest'ora di tanto lutto e tristezza per Lei ! »

» Questa tenera devozione fu per la prima volta praticata in un Monastero del Regno di Napoli. Si propagò quindi in altre Città e Provincie, e in Roma fu solennemente introdotta nel 1814, come tuttora si pratica , nella Chiesa Parrocchiale di S. Marcello de' Servi di Maria dallo zelo del piissimo Cardinale Odescalchi tenerissimo divoto di Maria Addolorata ».

» Ad animare sempre più i Fedeli a praticare sì pietoso e interessante esercizio la S. M. di Pio VII. lo ha arricchito di spirituali tesori riportati nell'elenco dell'Indulgenze alla pag. 23.

I N V I T O

Su quel freddo e duro sasso,
Che le asconde il caro Figlio
Fisso il cuore, immoto il ciglio
Sta la Madre a sospirar.

Di Maria che langue e geme
Già divisa dal suo Bene,
Alme fide, il duol, le pene
Deh ! venite a consolar.

ATTO DI CONTRIZIONE

Dio d'infinita misericordia, eccomi umilmente prostrato a vostri piedi pieno di confusione per la mia enorme temerità, ed ingratitude usata contro la vostra Maestà e Bontà infinita, co' miei peccati. Conosco pur troppo di essere io stato quello scellerato, che ho data la morte la più spietata al mio caro Gesù. Oh qual profonda ferita ho fatta co' miei falli all'amabile suo Cuore! Pietà di me, o Signore, che con le lagrime agli occhi vi domando il perdono. Sì, sono risoluto davvero di non offendervi mai più. E voi, o Maria Madre mia, per tale a me lasciata dal vostro Figlio prima di morire, implorate misericordia per me, e compiacetevi, che vi tenga compagnia, mentre vi trovate priva del vostro amato Figliuolo, acciò pianga con voi, e non torni più a trafiggere co' miei peccati il vostro amabilissimo Cuore, e quello del vostro Figlio.

GIACULATORIA

Madre mia desolata non voglio lasciarvi sola a piangere nella vostra solitudine; no, vi voglio tener compagnia con le mie lagrime. Voglio piangere con Voi i vostri dolori, e quelli del defunto mio Redentore,

MEDITAZIONE PRIMA

Maria desolata al sepolcro del Figlio.

Contempla, anima mia, la tua Madre desolata al sepolcro, in cui è stato rinchiuso il caro suo Figlio. Una pietra ha diviso il Figlio dalla Madre. Ah! quanto Ella è per questo addolorata. Mirala con quale affetto tien fissi gli occhi su quel sepolcro, in cui chiusa vede l'esanguie spoglio del suo Unigenito, che poc'anzi aveva tenuto sul seno. Era pur conforto, benchè penosissimo, averlo anche morto fra le sue braccia. Ma ora è da lei separato, e più nol rimira. Oh quante volte l'avrà chiamato; e Figlio, avrà detto, dolcissimo Figlio, fa sentire la tua voce alla dolente tua Madre... Ma Esso più non risponde. Si aggira col mesto pensiero dentro di quel monumento, ed or al capo si ferma trapassato da spine, or al corpo lacero e stracciato, or alle mani, or ai piedi traforati da chiodi, e finalmente qual piangente colomba nella caverna si ferma delle macerie, nel Cuore amoroso del caro pegno delle sue viscere, e quivi unitovi il suo, all'interno affanno dà tutto lo sfogo... Fermati ancor tu, anima mia, nel Cuor di Gesù insieme con la tua Madre, e con Essa piangi la sconoscenza mostrata a quel Cuore amabilissimo co' tuoi peccati.

COLLOQUIO

O cara Madre Maria, qual compassione mi fate nel vedervi così afflitta piangere al sepolcro del vostro Gesù! Ah quanto mi dispiace di non trovar motivo, onde arrecarvi qualche conforto, anzi sento il rimprovero di esser io stato la cagione di tante vostre pene. Ma se qualche oggetto a consolarvi un poco esser possono le lagrime di un cuor contrito: eccomi, o Madre, che aiutato da voi volentieri le spargo a vostri piedi; e Voi degnatevi di raccogliere e riporle nel Cuore del vostro Figlio, che non disprezza, ma accetta con piacere il cuore contrito, ed umiliato, e così per vostra intercessione ottengano queste lagrime dal mio Gesù il perdono de' passati trascorsi.

Si diranno sette *Ave Maria* col *Gloria Patri* e la prima parte dello *Stabat Mater* pag. 12.

Deh! Voi, che per la via
 Passando mi osservate,
 Ditemi, se trovate
 Eguale al mio dolor.

A vista della Tomba,
 Che chiude il mio Diletto,
 Strugger mi sento in petto
 Per l'amarezza il Cor.

MEDITAZIONE SECONDA

Maria tornando alla sua casa ripassa per il Calvario.

Seguita, anima mia, la tua dolente Madre, che accompagnata da Giovanni, e dalle altre pie donne muove dal sepolcro i passi per ritornare alla sua Casa. Oh qual acerbo distacco è stato mai questo! Essa nel viaggio è obbligata a rivedere quei luoghi ove ha patito il Figlio, e dove è morto Eccola al Calvario ... Ohimè qual angoscia, e dolore si rinnova nel suo mestissimo Cuore alla vista di quel monte, ed al vedere ancora in esso inalberata la Croce, penosissimo letto, dove mirò spirare il suo Figlio! Vede ancora del suo sangue prezioso inzuppato il terreno, e bagnata la Croce. Quali funestissime idee tornano alla sua mente, la barbara crocifissione, l'amara bevanda somministrata al suo Gesù, gli insulti, e vituperi contro di Essó scagliati, la penosissima agonia, l'ultime sue parole, e quelle particolarmente, con le quali, per l'infinita sua bontà, mostra il tenero suo Cuore domandando perdono al Padre per i peccatori, e l'accosissima sua carità verso di noi, per cui ce la lascia per Madre, e l'ardentissima brama di più patirè per nostra salute espressa in quel *Sitio*, e finalmente gli estremi momenti, e la morte dell'oggetto a Lei più caro. Ah qual piena di affanni così triste memorie rinnovano all'appassionato suo Cuore! Guardala nel volto quanto è addolorata, e come con riverenza a piè di

quel prezioso Legno prostrata lo adora, e piangendo l'abbraccia .. Fermati, anima mia: a piè della Croce con Maria, e con Essa ancora tra le braccia ti stringi quel dolce pegno di tua salvezza, e piangi insieme la morte, che su questa Croce hai tu dato al Figlio di Maria con le tue colpe:

COLLOQUIO

Afflittissima Madre, ah! qual pena mi fate nel vedervi così languire a piè della Croce, e più pena mi fate, perchè quivi io vi ho ricevuta per Madre, e voi mi avete accettato per figlio. Ma qual figlio, o Madre, qual figlio avete voi ricevuto? Mi raccapriccio al sol pensarlo. Deh movetevi a pietà di me, che mi sento trapassato il cuore dal dolore di essermi reso così indegno di una tal Madre. Detesto quei momenti, ne quali mi sono discostato da Voi, e dal vostro Figlio co' miei peccati, e Voi ancora unitevi al Cuore del vostro Gesù a domandar perdono per me all'Eterno Padre, e fate, che con la vostra intercessione, io volentieri prenda dalla sua mano quelle tribolazioni, che la sua bontà si degnerà di mandarmi, perchè così a Voi addolorata io mi assomigli, e al Crocifisso mio Signore, ed imitando la pazienza della Madre, e del Figlio sia fatto degno di riceverne il premio nell'altra vita.

Sette Ave Maria, e la seconda parte dello *Stabat*,

Al monte della mirra ..

Al colle dell'incenso

Ritorno! e qui ripenso

Che svenne il mio bel fior.

Croce, su cui pendente
 Coll'è squarciate vene
 Stette l'immenso Bene,
 T'adoro, e stringo al Cuor.

MEDITAZIONE TERZA

Maria desolata nella sua casa.

Entra, anima mia, nella casa ov'è la tua Madre Maria nelle lagrime immersa, e nel dolore. Quanta gran perdita ha ella fatto in questa piccola casa? Ah che tutto in un punto ha perduto, perdendo il Figlio; ma dove?... Non in casa, ma sopra un patibolo. Oh notte funestissima!.. Penetra in quell'anima appassionata, e vedi in quella notte da quanti penosi oggetti è trafitta. Il duro letto ravvisa dove riposava Gesù, e molto si addolora. Le si presenta la mensa, a cui insieme sedevano, e vi si abbandona mezza morta di affanno. Si ferma in quel luogo dove genuflesso il figliuolo fervorose orazioni porgeva al Padre nella notte per la nostra salute, e vi ci cade svenuta... Se guarda la casa si affligge, perchè non vede Gesù. Volà col pensiero al sepolcro, e ve lo scuopre, ma svenato, e morto; e qui vi di nuovo gemendo nel suo Cuore si ferma. Non v'ha oggetto che la conforti, non v'è tra più cari chi la consoli. Tutto è lutto, tutto è pianto... Fermati, anima mia, un poco in questa Casa con la tua Madre insieme col diletto discepolo Giovanni, e le altre pie donne, e vedi se ti può reggere il cuore al vederla così desolata.

Piangi tu ancora con Lei, vâ con essa in cerca del suo Gesù, e sì che gli darai consolazione, se gli sarà dato di ritrovarlo vivo per grazia ad abitare nel tuo cuore.

COLLOQUIO

Amorosissima Madre, ah che nel vedervi così angustziata nella vostra Casa senza aver più il vostro Figlio mi sento languire per il dolore! Per consolarvi in qualche modo vorrei dirvi, che lo veniste a cercare nel mio cuore... Ma, e come volete trovarlo, se voi stessa non ce lo riconducetè colla vostra materna pietà? Ah! che io l'hò perduto per le mie colpe. Ora conosco il mio eccesso, e il danno, che ho fatto a me stesso. Deh Maria, unica mia speranza dopo Gesù, deh fate che ritorni colla sua grazia il mio Dio a questo cuore; muovetelo voi con quella spada, che trafigge il vostro. Fate, che detesti ed emendi le mie colpe, e sia questo il frutto della compagnia che vi ho tenuta nella vostra desolazione, che pentito di cuore ne ottenga il perdono, ne faccia in questa vita la penitenza, sia da voi assistito in questo esilio a non tornare più a peccare, e nel punto della mia morte abbia e Voi, ed il vostro Figlio assistenti al mio letto, e ripetendo dolcemente Gesù, e Maria spiri in pace fra le vostre braccia l'anima mia, e sia questa condotta a godere Iddio per tutta l'eternità. Così sia.

Sette *Ave Maria*, e la terza parte dello *Stabat*.

Eccomi accolta in Casa
 Del Figlio d'adozione,
 La mia desolazione
 Non è perciò minor.
 Peno, se ascolto, o parlo,
 Peno, se muovo il ciglio,
 E non vedendo il Figlio
 M'è tutto fiele al cuor.

CONCLUSIONE

Prima di separarmi da Voi, Madre mia desolatissima, qui vi lascio e vi consegno il mio cuore contrito ed umiliato, e vi prego adesso e sempre a darmi la vostra santa Benedizione. Beneditemi dunque, come figlio vostro, e la vostra materna Benedizione mi assista in vita ed in morte, e mi accompagni al Paradiso.

Deh ! gradisci, o Madre afflitta ,
 Per compagno il nostro pianto,
 E su noi si volga intanto
 La materna tua pietà.

*Nos cum prole pia
 Benedicat Dolorosa Virgo Maria.*

INCORONAZIONE

DI M. SS. ADDOLORATA

OSSIA

DEVOTO OSSEQUIO DA PRESTARSI

A MARIA SS.

DOPO LA RISURREZIONE DEL FIGLIO

« Nel giorno del Sabato S. verso la sera nelle Chiese dell'ordine dei Servi di M. si suol praticare l'incoronazione solenne della Vergine Addolorata, per rallegrarci colla medesima, la quale, come piamente si crede, fu visitata la prima dal suo risorto Figliuolo Gesù. »

« Questa Incoronazione ebbe origine in Firenze dai sette BB. Fondatori del sudetto Ordine, che per la prima volta la praticarono nel 1239 e in seguito si estese a tutto l'Ordine per decreto dell'i stessi BB. Fondatori. »

« Prima della riforma del Messale Romano ordinata da S. Pio V. per privilegio particolare concesso da Callisto III. al sudetto Ordine si praticava detta funzione nel dopo pranzo del Sabato S. *inter Missarum solemnia* colli stessi segni di gaudio, che si usano la mattina dello stesso giorno, in cui, secondo il rito di S. Chiesa, si celebra la Risurrezione del Signore. »

« Ad eccezione della messa cantata , anche presentemente si praticano li stessi riti, e si distribuiscono i fiori benedetti al popolo, che in folla concorre a sì tenera funzione. »

« In detta circostanza si reciterà la seguente Orazione, che si potrà ripetere nei Sabati , e nelle Domeniche dell'anno , specialmente del tempo Pasquale. »

ORAZIONE

Cessate o Vergine gloriosissima e Madre amabilissima, di più affliggervi. Avete pianto abbastanza; è tempo omai di riasciugare le lagrime. Il vostro divin Figliuolo è risorto. Eccolo, miratelo. Egli è tutto maestà, tutto pace, tutto decoro e bellezza nel suo sembiante, nelle sue piaghe, nell'anima sua santissima, nelle sue purissime membra. Egli ha vinto la morte, ha soggiogato l'inferno, ha distrutto la colpa, La celeste milizia, la schiera de' Padri sprigionati dal Limbo, il drappello de' suoi seguaci, le devote donne, le creature tutte applaudiscono al trionfante risorgimento dell'uomo Dio; quindi molto più dovrete esultarne Voi che ne siete la Madre. Ricevete pertanto colle comuni congratulazioni anche le mie. Ed in questo giorno di tanto giubilo mi ottenete, vi prego, la grazia da me tanto sospirata di spezzar le dure catene del peccato e del mondo, di vincere le tentazioni del nemico infernale, e di risorgere alla vita spirituale dell'anima, ed all'amore del vostro divin Figlio Gesù, e di Voi mia dolcissima Madre.

Regina Coeli laetare alleluja.

Quia quem meruisti portare, alleluja.

Resurrexit sicut dixit, alleluja.

Ora pro nobis Deum, alleluja.

Ÿ. Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluja.

℞. Quia surrexit Dominus vere, alleluja.

OREMUS

Deus, qui per Resurrectionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi mundum laetificare dignatus es, praesta, quaesumus, ut per ejus Genitricem Virginem Mariam, perpetuae capiamus gaudia vitae. Per eundem Christum Dominum nostrum. *℞. Amen.*

Si reciteranno le Litanie della B. V. etc.

BREVE ESERCIZIO

A LL' ADDOLORATO CUORE

DI MARIA SANTISSIMA

Ÿ. Deus in adjutorium meum intende.

℞. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri etc.

I. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quell'afflizione, che il vostro tenero Cuore soffrì nella Profezia del Vecchio Simeone. Cara Madre, pel vostro Cuore così afflitto, impetratemi la virtù dell'Umiltà, e il dono del santo Timor di Dio. *Ave Maria etc.*

II. Vi compatisco, Addolorata Maria, per

quelle angustie, che il vostro sensibilissimo Cuore soffrì nella fuga e dimora in Egitto. Cara Madre, pel vostro Cuore tanto angustiato, impetratemi la virtù della Liberalità, specialmente verso de' poveri, e il dono della Pietà. *Ave Maria etc.*

III. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quegli affanni, che il sollecito Cuor vostro provò nella perdita del vostro caro Gesù. Cara Madre, pel vostro Cuore sì fattamente agitato; impetratemi la virtù della Castità, e il dono della Scienza. *Ave Maria etc.*

IV. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella costernazione, che il vostro materno Cuore sentì nell'incontrare Gesù, che portava la Croce. Cara Madre, per l'amoroso vostro Cuore in tal guisa travagliato, impetratemi la virtù della Pazienza, e il dono della Fortezza. *Ave Maria etc.*

V. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quel martirio, che il vostro Cuor generoso sostenne nell'assistere a Gesù agonizzante. Cara Madre, pel Cuor vostro in tal modo martirizzato, impetratemi la virtù della Temperanza, e il dono del Consiglio. *Ave Maria etc.*

VI. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quel dolore, che il pietoso Cuor vostro soffrì nella lanciata che squarciò il costato di Gesù, e nel riceverlo estinto nel vostro seno. Cara Madre, pel Cuor vostro in tal maniera trafitto, impetratemi la virtù della Carità fraterna, e il dono dell'Intelletto. *Ave Maria etc.*

VII. Vi compatisco, Addolorata Maria, per

quello spasimo, che l'amantissimo vostro Cuore sperimentò nella Sepoltura di Gesù. Cara Madré pel Sacro vostro Cuore in estremo rammaricato, impetratemi la virtù della Diligenza; e il dono della Sapienza. *Ave Maria etc.*

« Versetto e Orazione come alla pag. 18. »

Indulgenza di 300 giorni per chi pratica detto breve Esercizio.

R I T U S

Imponendi Habitum Confratribus Societatis Scriptem Dolorum B. M. V.

« Chiedendo alcuno di entrare nella Compagnia dell'abito di Maria Vergine Addolorata, il P. Correttore prima l'istruirà di quelle cose, che devono fare i fratelli, e sorelle della Compagnia: Quindi vestitosi di cotta e stola paonazza, lo condurrà avanti l'altare della medesima, e fattolo inginocchiare, rivolto alquanto verso di lui, dirà le seguenti preci. »

Y. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit Coelum, ut Terram.

Y. Dominus vobiscum.

R. Et cum Spiritu tuo.

O R E M U S

Omnipotens sempiterne Deus, qui morte Unigeniti tui mundum collapsum restaurare digna-

tus es, ut nos a morte aeterna liberares, et ad gaudia Regni coelestis perduceres: respice quaesumus super hanc familiam. Servorum in nomine Beatissimae Virginis septem Doloribus sauciaae congregatam, de cujus gremio hic famulus tuus. (*vel haec famula tua*) esse cupit, (*vel hi famuli tui, vel hac famulae tuae esse cupiunt*) ut augeatur numerus tibi fideliter servientium: ut omnibus saeculi, et carnis perturbationibus liberatus (*liberata*) (*liberati*), et a laqueis diaboli securus (*secura*) (*securi*) intercessionem ejusdem Beatae Mariae Virginis, et Beatorum Augustini, et Philippi, ac septem nostrorum Beatorum Patrum Ordinis nostri Fundatorum, vera gaudia possideat (*vel possideant*). Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Inde benedicat Habitum, et Coronam, dicens:

OREMUS

Domine Jesu Christe, qui tegmen nostrae mortalitatis induere dignatus es, obsecramus immensam largitatis tuae abundantiam, ut hoc genus vestimentorum, quod Sancti Patres nostri ad innocentiae, humilitatisque indicium, in memoriam septem Dolorum B. Mariae V. nos ferre sanxerunt, ita benedicere digneris, ut qui illis fuerit indutus, corpore pariter, et animo induat te Salvatorem nostrum. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

OREMUS

Omnipotens, et misericors Deus, qui propter nimiam charitatem, qua dilexisti nos, Filium

tuum Unigenitum Dominum nostrum Jesum Christum pro redemptione nostra, de coelis ad terram descendere, carnem suscipere, et Crucis tormentum subire voluisti: obsecramus immensam clementiam tuam, ut hanc Coronam, in memoriam septem Dolorum Genitricis Filii tui ab Ecclesia tua fidei dicatam benedicās & sanctificēs† et ei tantam Spiritus Sancti virtutem infundas, ut quicumque eam recitaverit, ac secum portaverit, atque in domo sua reverenter tenuerit, ab omni hoste visibili, et invisibili, semper, et ubique in hoc saeculo liberetur, et in exitu suo a Beatissima Virgine Maria tibi bonis operibus coronatus praesentari mereatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Tandem aspergit dicens: Asperges me etc..

Praebendo Habitum et Coronam dicat:

Accipe, carissime Frater; (*vel carissima Soror*) Habitum B. M. Virginis singularis signum Servorum suorum, in memoriam septem Dolorum, quos ipsa in vita, et morte Unigeniti Filii sui sustinuit, ut ita indutus (*vel induta*) sub ejus patrocinio perpetuo vivas: Amen.

Accipe Coronam B. Mariae Virginis, in memoriam septem Dolorum suorum contextam, ut dum eam ore laudaveris, ejus poenas toto corde compatiaris. Amen.

Benedictio Dei omnipotentis etc.

FORMOLA

DA OFFERIRSI

ALLA BEATA VERGINE

*Quale potrà dirsi dal Fratello, o Sorella della
Compagnia, dopo che avrà preso l'Abito*

Santissima Vergine Madre di Dio Maria, io N. benchè indegnissimo di esser vostro servo, mosso nondimeno dalla vostra ammirabile pietà e dal desiderio di servirvi, vi eleggo oggi per mia particolare Signora, Avvocata e Madre, e fermamente propongo di volervi sempre da qui avanti servire, e di fare quanto potrò, che dagli altri ancora siate servita. Vi supplico dunque, Madre pietosissima, per il Sangue del vostro Figliuolo sparso per me, che mi riceviate nel numero degli altri vostri devoti per vostro servo perpetuo, e m'impetrate grazia: che talmente mi porti in tutti i miei pensieri; parole ed opere; che io non abbia mai da offendere gli occhi vostri, nè del vostro SS. Figliuolo: ricordatevi di me, e non mi abbandonate nell'ora della mia morte. Così sia.

FORMULA

ABSOLUTIONIS GENERALIS

*Pro Confratribus Societatis Septem Dolorum
B. M. V. in articulo mortis constitutis.*

« Chiamato il P. Correttore della Compagnia dei sette Dolori a fine di dar l'assoluzione a qualche Fratello o Sorella della Compagnia moribondi, per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria concessa ai medesimi, costituiti in punto di morte, dalla S. M. di Paolo V. dovrà prima esortarlo, o esortarla alla pazienza ad imitazione di Maria Vergine Addolorata: indi aiutarlo ad eccitare in sè stesso un atto di contrizione delle sue colpe, e finalmente a confidare in quel punto nel patrocinio di M. V. »

*Facta prius ab infirmo vel ab alio ibi praesente
Confessione, Corrector dicat:*

Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducatur te ad vitam aeternam. Amen.

Indulgentiam, absolutionem, et remissionem peccatorum tuorum tribuat tibi omnipotens, et misericors Dominus. Amen.

Dominus noster Jesus Christus Filius Dei vivi, qui B. Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi, atque solvendi, per suam piissimam misericordiam te absolvat & recipiatque Confessionem tuam, et remittat tibi omnia pec-

cata quaecumque et quomodoque in toto vitae decursu commisisti, de quibus corde contritus, et ore confessus es; restituens tibi stolam primam, quam in Baptismate recepisti, et per Indulgentiam a summo Pontifice Paulo V. Confratribus Societatis septem Dolorum Beatae Mariae Virginis in articulo mortis constitutis concessam, liberet te a praesentis, ac futurae vitae poenis, dignetur Purgatorii cruciatus remittere, portas inferni claudere, Paradisi januam aperire, teque ad gaudia sempiterna perducere. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Inde Infernum, et Circumstantes benedicat:

Benedictio Dei Omnipotentis: Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus Sancti ✠ descendat super vos, et maneat semper. Amen.

Quod si nunc non decēsseris, reservo tibi hanc gratiam pro alia vice.

R I T U S

Imponendi Saecularibus Habitum Voticum Septem Dolorum B. M. V.

✠. Adjutorium nostrum etc.

OREMUS

Domine Jesu Christe, qui pro nostra salute suscipiens humanam naturam, Te vestimento

carnis induere dignatus es, benedictione sancta tua benedic ✠ ista parvula vestimenta, quae pro gratiis accipientis (vel exsolvendis) cum omni devotione sanctoque voto ac veneratione B. M. V. Septem Dolorum servus tuus (vel serva tua) super se suscepturus (vel susceptura) est: infunde in eum (vel in eam) quaesumus tuam S. Benedictionem ✠ ut cum primum induerit hoc Religioni simile vestimentum, descendat super eum (vel eam), gratia tua, et protegat illum (vel illam) ab omni malo mentis, et corporis. Qui vivis etc.

Deinde aspergit Habitum, dicens: Asperges, etc.

Dum Habitum imponit, dicit:

Accipe charissime Frater (vel charissima Soror) Habitum B. M. V. singulare signum Servorum suorum in memoriam Septem Dolorum, quos Ipsa in vita, et morte Unigeniti Filii sui sustinuit; ut ita indutus (vel induta) sub ejus patrocinio perpetuo vivas. Amen.

Tandem ipsum benedicit, dicens: Benedictio etc.

R I T U S

Eosdem exuendi supradictio Hobitu, expleto tempore unius anni, vel septem mensium.

✠. Adjutorium nostrum etc.

OREMUS.

Domine Sancte Pater omnipotens aeternae Deus, a quo descendit omne bonum, et omne

donum, tibi gratias referimus, et expleta vota reddimus, suscipe vota nostra cum actionibus gratiarum, et intercedente Dolorosa Dei Genitrice Maria; huic famulo tuo (vel famulae tuae) de cetero praesta salutem mentis et corporis, ut Te Creatorem recta fide colat; in Te Redemptore spem suam confirmet, Teque summum bonum super omnia diligat, atque sanctis mandatis tuis semper obediat. Per Christum etc.

(*Cum exiit*). Reddite vota vestra Deo cum actibus suis. *Psal.* Laudate Dominum omnes etc.

(*Ponendo Habitum super Altare dicat*)

R, Dominus vobiscum etc.

OREMUS.

Suscipe, sancte Pater omnipotens aeternae Deus, vota precesque supplicantium, et per intercessionem B. M. V. praesta nobis ita beneficia tua cognoscere, ut in gratiarum semper actione maneamus. Per Dominum etc.

In fine benedicit, dicens: Benedictio etc.

PREGHIERE

AI SETTE DOLORI

DI MARIA VERGINE

PER L'INFERMI E MORIBONDI.

I. Vergine santissima, per quel dolore, che vi trafisse il cuore, quando udiste predirvi dal Vecchio Simeone le vostre afflizioni per la morte del vostro Figlio Gesù, trafiggete con vero pentimento il cuore di quest'Infermo. *Pater, Ave e Gloria.*

II. Vergine benignissima, per quel dolore, che sentiste, quando foste costretta a fuggire col vostro Figlio Gesù in Egitto; per salvarlo dalla persecuzione di Erode, liberate quest'Anima dall'insidio del nemico infernale. *Pater etc.*

III. Vergine afflittissima, per quel dolore, che sentiste, quando perdeste il vostro Figlio Gesù, fate, che non si perda quest'Anima, ma che stia sempre con Voi. *Pater etc.*

IV. Vergine travagliatissima, per quel dolore che sentiste in mirare il vostro Figlio Gesù sì maltrattato da' Giudei, abbiate pietà di quest'Anima angustata. *Pater etc.*

V. Vergine addoloratissima, per quel dolore, che sentiste in vedere il vostro Figlio Gesù portare sulle spalle il pesante legno di Croce, fate che quest'Infermo porti volentieri la Croce

di questi suoi affanni per amore del vostro Figlio. *Pater etc.*

VI. Vergine sconsolatissima, per quel gran dolore, che sentiste, quando miraste il vostro Figlio Gesù crocifisso in mezzo a due ladri senza conforto, trafiggete con que' chiodi quest'Anima nel dolore de' suoi peccati. *Pater etc.*

VII. Vergine desolatissima, per quel dolore, che sentiste nel vedervi morto fra le braccia il vostro Figlio Gesù, e nel seppellirlo, risuscitate vi preghiamo quest'infermo alla gloria eterna del Paradiso. *Pater etc.*

v. Ora pro eo, Virgo dolorosissima.

ix. Ut digni efficiamur etc.

OREMUS.

Interveniat pro hoc famulo tuo, quaesumus Domine Jesu Christe, nunc, et in hora mortis suae apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam Animam in hora tuae Passionis doloris gladius pertransivit. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Nos cum prole pia etc.

PIO ESERCIZIO

NEGLI ULTIMI DIECI GIORNI DI CARNEVALE

IN ONORE DI MARIA SS. ADDOLORATA

Ad accrescere nei Cristiani la divozione al Sacro Cuore Addolorato di Maria SS. e dare insieme un qualche compenso per le tante offese, che si fanno a Dio nei giorni di Carnevale, Pio VII. con Rescritto per organo della Segretaria de' Memoriali del 9 dicembre 1815 concede 300 giorni di Indulgenza a tutti i fedeli del Mondo Cattolico ogni volta, che interverranno a qualche divoto Esercizio diretto ad onore di Maria SS. Addolorata da praticarsi negli ultimi 10 giorni di Carnevale in qualunque Chiesa, o pubblico Oratorio anche dei Regolari dell'uno, e l'altro sesso; come anche in qualunque Oratorio, o Cappella situata nei Monasteri, Seminari, o in altri luoghi pii, dove si suol fare orazione: ed a quei, che avranno frequentato tal pio Esercizio, almeno per 5 giorni, concede l'Indulgenza Plenaria; purchè confessati o comunicati in uno di detti 10 giorni preghino Dio per la S. Chiesa ecc.

Le dette Indulgenze possono anche applicarsi alle Anime dei defonti, e lo stesso Pio VII. le confermò in perpetuo per organo della S. C. delle Indulgenze li 18. Giugno 1822,

P R E G H I E R A

AL SANTISSIMO CROCIFISSO

Eccomi, o mio amato buon Gesù, che alla santissima vostra presenza prostrato, vi prego col fervore più vivo a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, e di dolore de' miei peccati, e di proponimento di non più offendervi, mentre io con tutto l'amore, e con tutta la compassione vado considerando le vostre cinque Piaghe, cominciando da ciò, che disse di Voi, o mio Dio, il santo Profeta Davide: *Foderunt manus meas et pedes meos; dinumeraverunt omnia ossa mea.*

La S. M. di Pio VII. confermò in perpetuo la plenaria remissione de' peccati, e la liberazione di un'Anima dal Purgatorio a tutti i Fedeli che con cuor contrito confessati e comunicati reciteranno avanti l'Immagine di Gesù Crocifisso la suddetta Preghiera in qualunque idioma.

Il medesimo S. P. concede 300. giorni d'Indulgenza a chi reciterà sette Ave Maria ai Dolori di M. V. col versetto:

Santa Madre questo fate,
Che le Piaghe del Signore
Siano imprresse nel mio cuore.

E Indulgenza plenaria per chi ne prosegue la recita per un mese intero, come alla pag. 23.

DIVOTE PRECI

DA RECITARSI.

AVANTI GESU' CROCIFISSO

Per impetrare una buona e S. Morte

*In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.
Amen.*

✠. Per signum Crucis, de inimicis nostris.

R. Libera nos, Deus noster.

✠. Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus et immortalis.

R. Miserere nobis.

✠. Exurge, Christe, adjuva nos,

R. Et libera nos propter nomen tuum.

✠. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

✠. Dominus vobiscum,

R. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS

Mentes nostras, quaesumus Domine, lumine
tuae claritatis illustra, ut videre possimus quae
agenda sunt, et quae recta sunt agere valeamus.
Per Christum Dominum nostrum. Amen.

INTRODUZIONE

Dilettissimi ; mirate su quella Croce il gran Figlio di Dio, e riflettete che Egli è confitto in quel legno per i nostri peccati. Qual anima dunque sarà così dura, che ad una tal vista non si penta de' suoi misfatti, che furono la cagione di tanto male ? Ah ! su dunque , peccatori fratelli miei , pentiti e dolenti ricorriamo a quelle cinque sagratissime Piaghe, come a fonti inesauriti di Misericordia : chiediamo pietà, ed avvaloriamo le nostre suppliche con atti di viva Fede, di ferma Speranza , di ardente Carità, di Pentimento sincero de' nostri errori, e di Proposito stabile di mai più offendere. Dio sommo Bene.

« Accompagnerete dunque con divoti sentimenti del vostro cuore le seguenti Proteste. »

PRIMA PROTESTA

Alla vostra presenza, Crocifisso mio Redentore, io vostra vilissima Creatura mi confesso reo di tutti i patimenti, e della crudelissima morte da Voi sofferta, e pieno di dolore ve ne chiedo umilmente perdono. Sospiro la vostra grazia perduta, e per ritrovarla ricorro ai Fonti di Pietà delle vostre sagratissime Piaghe. Ah ! Amabilissimo Signore, e Redentor mio, per quel gran dolore, che soffriste nella Piaga della destra mano, vi supplico, che tra i dolori della mia agonia mi manteniate fermo, e stabile nella vostra santa Fede, protestandomi adesso

per allora, che siccome mercè vostra in questa nacqui, così in questa voglio vivere e morire ; dicendo intanto per onor vostro. *Pater, Ave, e Gloria.*

SECONDA PROTESTA

Alla vostra sinistra mano ricorro, benignissimo mio Gesù, e per quella Piaga crudele, che in essa rimiro, vi supplico, che nel punto estremo di mia vita, quando mi mancheranno tutte le speranze del mondo, non mi abbandoniate Voi, mio amor Crocifisso. Si affaticherà in quell'ora il comune nemico perchè io mi disperì, lo so; ma se Voi unica mia speranza non mi voltate le spalle, non temo. Sì, sperar voglio, o Signore, fino all'ultimo mio respiro nella vostra infinita Pietà, ed acciocchè questa Speranza non mi vacilli nel cuore, la fondo sul merito di tanto Sangue, che avete sparso per me; dicendo intanto a Voi unico mio rifugio. *Pater, Ave, e Gloria.*

TERZA PROTESTA

Amantissimo mio Redentore, che tante volte vi stancaste nel ricercare l'anima mia smarrita; deh come ora miro il vostro destro Piede confitto in Croce! Lo confesso, o Signore, non l'hanno confitto solamente i Giudei; io; io lo conficcai, camminando per sì lungo tempo alla sinistra del peccato. Ah vi supplico, o buon Gesù, per la profonda Piaga di quel santissimo Piede, che vi degniate rimettermi nel giusto sentiero.

dell'eterna salute : e perchè mai più lo perda, fate sì, che in avvenire non abbia altro cuore , che solo per amar Voi, che mi amaste tanto fino a morire sì dolorosamente per me : mentre ne imploro la grazia, dicendo. *Pater, Ave e Gloria.*

QUARTA PROTESTA

Quanto mi dolgo di avervi offeso, o Signore, ehe anche da me offeso, mai lasciaste di farmi bene. Oh!avessi io le lagrime di Maddalena pentita, che vorrei spargerle ancor io su i vostri santissimi Piedi in segno del mio cuor ravveduto. Ma giacchè non posso tanto, vi offerisco il dolore, che sentiste nella Piaga del vostro sinistro Piede, e vi supplico, che assodiate talmente nel mio cuore questo pentimento, sì che non me lo trovi variato nel punto estremo della mia vita, mentre qual figlio ravveduto ricorro a Voi, come a Padre amoroso, dicendo. *Pater, Ave e Gloria.*

QUINTA PROTESTA

Ecco-là, anima mia, spalancato il sagratissimo Costato di Gesù tuo Signore, Redentore, e sommo Bene; quella è la porta del tuo rifugio. Che più si tarda? Ricorrici dentro, che sta aperto per te, e protestati di volere viver in quel seno sino all'ultimo del tuo dì. Felice me , se morirò dentro al cuore di Gesù. Ah Redentore pietoso! concedetemi questa grazia, e fate, che gli ultimi miei accenti siano questi. Mio Dio

credo tutto quello, che insegna la vostra santa Fede. Spero nella vostra misericordia infinita. Amo solo Voi, che siete sommo Bene. Mi pento de' miei peccati; e protesto di non velervi mai più offendere. Gesù e Maria s'iano quei dolcissimi Nomi, che mi chiudino la bocca, e ne implorò la grazia dalla vostra misericordia in virtù della Piaga del sacratissimo vostro Costato, dicendo. *Pater, Ave e Gloria.*

A MARIA SS. ADDOLORATA

« La passione di Gesù non fu disgiunta dai Dolori della sua Santissima Madre, e sebbene su quella Croce noi non scorgiamo confitto se non Gesù, pur tuttavia a forza del dolore si può dire, che vi fosse crocifisso anche il cuor di Maria. Ricorriamo dunque a Lei: e perchè le nostre proteste e suppliche siano accette appresso il Redentore, facciamo che glie le offerisca per noi la sua Santissima Madre ».

Vergine Santissima Addolorata, io umilissimo vostro servo, prostrato ai vostri santissimi piedi, vi prego per quei gran dolori, che soffriste nella passione e morte del vostro Unigenito Figlio, e particolarmente per quello, quando deposto dalla Croce vi fu posto nel purissimo vostro seno, ad intercedermi dal medesimo il perdono di tutti i miei peccati, la santa perseveranza in bene operare, ed una felice morte nelle Santissime Piaghe di Gesù. Rivolgete verso di me benignissimo lo sguardo, o Vergine Maria, mentre ne imploro la grazia, dicendo. *Sette Ave Maria.*

« Mediteremo con i più vivi sentimenti del nostro cuore la Passione di Gesù per' ottenere pietà, e placare lo sdegno Divino giustamente irritato, per le nostre colpe. »

Jesu dulcissime, in horto moestus, Patrem orans, et in agonia positus, sanguineum sudorem effundens: miserere nostri.

R. Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Jesu dulcissime, vinculis alligatus, sicut Agnus innocens ad victimam ductus: miserere nostri. R. Miserere nostri etc.

Jesu dulcissime, in conspectu Annae alapa percussus, et ad Caipham ductus, noctem insonnem in opprobriis agens: miserere nostri.

R. Miserere nostri ec.

Jesu dulcissime, ab iniquo Judaeorum concilio reus mortis acclamatus, vestibus nudatus, et ad columnam crudelissime flagellatus; miserere nostri. R. Miserere nostri ec.

Jesu dulcissime, veste purpurea circumdatus, spinea corona coronatus, alapis, et indignissimis opprobriis affectus; miserere nostri.

R. Miserere nostri ec.

Jesu dulcissime, latroni Barabbae postpositus, a Judaeis reprobatus, et horribilibus tormentis saturatus; miserere nostri.

R. Miserere nostri ec.

Jesu dulcissime, ad mortem Crucis injuste condemnatus, ligno Crucis oneratus, et ad locum supplicii, sicut ovis ad occisionem ductus; miserere nostri. R. Miserere nostri ec.

Jesu dulcissime, Cruci clavus affixus, pedibus

et manibus perforatus, et pretiosum Sanguinem effundens; miserere nostri.

R. Miserere nostri ec.

Jesu dulcissime, inter latrones depulatus, blasphematus, felle et aceto potatus, et ab hora sexta usque ad horam nonam in ligno cruciatus; miserere nostri.

R. Miserere nostri ec.

Jesu dulcissime, in patibulo Crucis mortuus, et coram tua Sanctissima Matre lancea perforatus; miserere nostri.

R. Miserere nostri ec.

Jesu dulcissime, e Cruce depositus, et lacrymis moestissimae Virginis Matris tuae perfusus, miserere nostri. R. Miserere nostri ec.

Jesu dulcissime, plagis circumdatus, quinque vulneribus signatus, aromatibus conditus, et in sepulchro repositus; miserere nostri.

R. Miserere nostri ec.

✠. Adoramus te Christe, et benedicimus tibi.

R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

OREMUS

Domine Jesu Christe, qui de Coelis ad Terram de sinu Patris descendisti, et Sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum fudisti, te humiliter deprecamur, ut in dii Judicii ad dexteram tuam audire mereamur; venite benedicti. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum

R. Amen.

SETTE OFFERTE
DEL SANGUE PREZIOSISSIMO
DI
GESU' CRISTO

DA FARSI ALL'ETERNO PADRE

I. Eterno Padre io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore Divino, per la propagazione ed esaltazione della mia cara Madre la Chiesa, per la conservazione e prosperità del di lei capo visibile il Sommo Pontefice Romano, per li Cardinali, Vescovi e Pastori di anime, e per tutti i Ministri del Santuario.

Quindi si dice un Gloria Patri ec. e poi la seguente Giaculatoria,

Sia sempre benedetto e ringraziato

Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

II. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino; per la pace e concordia dei Re e de' Principi Cattolici, per l'unificazione dei nemici della santa Fede, e per la felicità del popolo Cristiano. Gloria Patri ec.

Sia sempre benedetto ec. come sopra

III. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore Divino, per l'illumina-

zione degli increduli, per l'estirpazione di tutte l'eresie, e per la conversione dei poveri peccatori. *Gloria ec.*

Sia sempre benedetto ec.

IV. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore Divino, per tutti i miei parenti, amici nemici, e per gl'indigenti, infermi e tribolati, e per tutti quelli per cui sapete che io debbo pregare, e volete che io preghi. *Gloria ec.*

Sia sempre benedetto ec.

V. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore Divino, per tutti quelli che in quest'oggi passeranno all'altra vita, acciocchè li liberiate dalle pene dell'inferno, e gli ammettiate colla maggiore sollecitudine al possesso della Gloria vostra. *Gloria ec.*

Sia sempre benedetto ec.

VI. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore Divino, per tutti quelli che sono amanti di sì gran tesoro, per quelli che sono uniti con me nell'adorare ed onorare il medesimo, e per quelli in fine che travagliano nel propagare la di lui divozione. *Gloria ec.*

Sia sempre ec.

VII. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per tutti i miei bisogni spirituali e temporali; in suffragio delle sante Anime del Purgatorio, e specialmente di

quelle, che sono state più divote del prezzo della nostra Redenzione, e dei dolori e delle pene della nostra cara Madre Maria Santissima.

Gloria ec. Sia sempre benedetto ec.

Viva il Sangue di Gesù adesso, e sempre; E per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Recitando le sopradette offerte vi è per ogni volta l'Indulgenza di 300. giorni e la Plenaria, applicabile alle anime del Purgatorio, una volta al mese, recitandole ogni giorno, previa la Confessione, e Comunione.

GIACULATORIA

Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto de' miei peccati, per i bisogni di Santa Chiesa, e per la conversione dei poveri peccatori.

Indulgenza di giorni 100 ogni volta che devotamente si reciterà la suddetta Giaculatoria, ossia Offerta del Sangue prezioso di N. S. G. C. all'Eterno Padre.

PREGHIERA

ONDÈ OTTENERE DAL SIGNORE LA LIBERAZIONE
DEI DIVINI FLAGELLI

Da recitarsi ogni giorno

O Signore Gesù Cristo, Noi ricorriamo a Voi, Dio Santo, Dio grande, Dio Immortale, abbiate pietà di Noi, e di tutto il genere uma-

no. Purificateci da' Nostri peccati, e dalle debolezze nostre per il Sangue Vostro Divino, adesso, e sempre nella Eternità. Amen.

Ant. Da pacem, Domine, in diebus nostris, quia non est alius, qui pugnet pro nobis, nisi tu, Deus noster.

✕. Fiat pax in virtute tua.

✕. Et abundantia in turribus tuis.

OREMUS

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut et corda nostra mandatis tuis dedita, et hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla. Per Christum Dominum nostrum.

La santità di N. S. Pio PP. IX concede l'Indulgenza di 100 giorni a chi recita le sopradette preci e la plenaria a chi ne prosegue la recita quotidiana per un mese.

E S E R C I Z I O

DELLA VIA CRUCIS

Atto di Contrizione

Clementissimo mio Gesù, perchè siete infinitamente buono e misericordioso, vi amo sopra ogni cosa, e mi pento di vero cuore di aver offeso voi mio sommo bene. Vi offro questo santo viaggio in onore di quello dolorosissimo, che faceste per me indegnissimo peccatore, e intendo di acquistare le sante Indulgenze, e di pregare secondo quei fini, pei quali fu concesso un sì gran tesoro.



PRIMA STAZIONE

Gesù condannato a morte.

✠. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

℣. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti Mundum.

Ah! Gesù mio, per quella ingiusta sentenza di morte sottoscritta tante volte dalle mie colpe, liberatemi dalla sentenza di morte eterna da me tante volte meritata. *Pater, Ave e Gloria.*

℣. Miserere nostri Domine, miserere nostri.

Passandosi da una Stazione all'altra si dirà un versetto dello Stabat Mater come alla pag. 12.

Il popolo risponde: Santa Madre etc. pag. 86.



SECONDA STAZIONE

Gesù caricato della Croce.

Ÿ. Adoramus te, Christe etc.

Voi Gesù mio, che indossaste volentieri la Croce pesantissima fabbricata da miei peccati, fatemi conoscere la gravezza dei medesimi, onde li pianga sempre, finchè avrò vita.

Pater, Ave, ec. Ÿ. Miserere nostri etc.



TERZA STAZIONE

Gesù caduto la prima volta sotto la Croce.

Ÿ. Adoramus te, Christe etc:

Il gran peso delle mie colpe, o Gesù mio, vi fece cadere sotto la Croce. Le odio, e le detesto, ve ne dimando sempre più perdono, e ajutato dalla vostra grazia mai più le commetterò in avvenire.

Pater, Ave etc. Ÿ. Miserere nostri ec.



QUARTA STAZIONE

Gesù incontra la sua SS. Madre.

Ÿ. Adoramus te, Christe etc.

Afflittissimo Gesù! Addoloratissima Madre

Maria! Se per il passato colle mie colpe sono stato io la cagione delle vostre pene, e de' vostri dolori; mediante il divino ajuto non sarà così nel restante di mia vita, ma vi amerò fedelmente fino alla morte.

Pater, Ave etc. V̄. Miserere nostri etc.



QUINTA STAZIONE

Gesù ajutato dal Cireneo a portare la Croce

V̄. Adoramus te, Christe etc.

Fortunato Cireneo, che vi ajutò, o Gesù mio, a portare la Croce. Felice anch'io sarò, se vi ajuterò a portare la Croce col soffrire con pazienza e volentieri quelle Croci, che mi manderete nel corso di mia vita: ma Voi, Gesù mio, datemene la grazia.

Pater, Ave etc. V̄. Miserere nostri etc.



SESTA STAZIONE

Gesù asciugato dalla Veronica.

V̄. Adoramus te, Christe etc.

Gesù mio benignissimo, che vi degnaste imprimere il vostro Volto SS. in quel panno, con cui vi asciugò la Veronica; deh! imprimate, vi prego, nell'anima mia la memoria continua delle vostre acerbissime pene.

Pater, Ave, etc. V̄. Miserere nostri etc.



SETTIMA STAZIONE

Gesù caduto la seconda volta

✠. Adoramus te, Christe etc.

Le mie replicate colpe vi fecero nuovamente cadere a terra sotto la Croce, o Gesù mio; deh! ajutatemi Voi, a mettere in pratica quei mezzi, che sono efficaci per non farmi più ricadere in peccato.

Pater, Ave etc. Miserere nostri etc.

OTTAVA STAZIONE

Gesù consola le donne di Gerusalemme

✠. Adoramus te, Christe etc.

Voi Gesù mio, che consolaste le pie donne di Gerosolima, quali piangevano nel vedervi così tormentato; consolate l'anima mia colla vostra misericordia, nella quale voglio solo confidare, ed a cui voglio sempre corrispondere.

Pater, Ave etc. ✠. Miserere nostri etc.

NONA STAZIONE

Gesù caduto sotto la Croce la terza volta.

✠. Adoramus te, Christe etc.

Per gli strazi da Voi sofferti, o Gesù mio,

siete caduto la terza volta sotto il peso della Croce ; fate vi prego, che non abbia più io da ricadere in peccato. Sì, Gesù mio, prima morire che di nuovo peccare.

Pater, Ave etc. ✠. Miserere nostri etc.



DECIMA STAZIONE

Gesù spogliato , ed abbeverato di fiele.

✠. Adoramus te, Christe etc.

Voi Gesù mio, che foste spogliato delle vesti, ed amareggiato con fiele, spogliatemi degli affetti alle cose terrene : e fate , che abborrisca tutto ciò, che sà di Mondo , e di peccato.

Pater, Ave etc. ✠. Miserere nostri etc.



UNDECIMA STAZIONE

Gesù inchiodato in Croce.

✠. Adoramus te, Christe etc.

Per quelli spasimi, che provaste, Gesù mio , nell'essere confitto alla Croce nelle mani, e nei piedi con durissimi chiodi , fate, che io crocifigga sempre la mia carne con lo spirito di una Cristiana mortificazione.

Pater, Ave etc. ✠. Miserere nostri etc.





DUODECIMA STAZIONE

Gesù morto in Croce

✕. Adoramus te, Christe etc.

Voi Gesù mio, che dopo tre ore di penosissima agonia sulla Croce moriste per me; ah! fatemi morire prima che abbia a ricadere in peccato: e se hò da vivere, viva solo per amarvi, e fedelmente servirvi.

Pater, Ave etc. ✕. Miserere nostri etc.



DUODECIMA STAZIONE

Gesù deposto dalla Croce

✕. Adoramus te, Christe etc.

Maria Madre addoloratissima, ah! quale spada di dolore fu mai per Voi vedervi morto nel seno il vostro caro Figlio Gesù; deh! Voi impetratemi, che io detesti sempre il peccato cagione della sua morte, e di tanto vostro patire: e che viva in avvenire da vero Cristiano, e mi salvi.

Pater, Ave etc. ✕. Miserere nostri etc.



DECIMAQUARTA STAZIONE

Gesù posto nel Sepolcro.

✠. Adoramus te, Christe etc.

Io voglio come morto stare sempre con Voi, Gesù mio ; e se vivo, voglio vivere a Voi, per poi venire con Voi a godere in Cielo il frutto della vostra Passione, e Morte dolorosissima.

Pater, Ave etc. ✠. Miserere nostri etc.

✠. Adoramus te, Christe etc.

✠. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima etc.

OREMUS

Deus, qui Unigeniti Filii tui pretioso Sanguine vivificae Crucis. Vexillum sanctificare voluisti : concede quaesumus ; eos , qui ejusdem Sanctae Crucis gaudent honore, tua quoque ubique protectione gaudere.

Deus, in cujus Passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam gloriosae Virginis et Matris Mariae Doloris gladius pertransivit : concede propitius ; ut qui Dolorum ejus memoriam recolimus , passionis tua effectum felicem consequamur. Qui vivis etc.

Agimus tibi gratia etc.

LITANIE

DI

MARIA SS. ADDOLORATA

Composta dall'immortale Pontefice Pio VII che devotissimo dei Dolori di Maria ne ripeteva dalla medesima gli straordinari favori, e i grandi portenti ottenuti particolarmente nel celebre quinquennio di sua illustre cattività.

Kyrie, eleison.	Mater moestissima.	Ora pro nobis.
Christe, eleison.	Mater angustis circumdata.	
Kyrie, eleison	Mater ærumnis confecta.	
Christe, audi nos.	Mater gladio transverberata.	
Christe, exaudi nos.	Mater Cruci corde afflixa.	
Pater de coelis Deus. Miserere nobis.	Mater Filio orbata.	
Fili Redemptor Mundi Deus. Miserere nobis.	Turtur gemebunda.	
Spiritus Sancte Deus. Miserere nobis.	Mater Dolorum.	
Sancta Trinitas unus Deus. Miserere nobis.	Fons lacrymarum.	
Sancta Maria. Ora pro nobis.	Mater amaritudinum.	
Sancta Dei Genitrix.	Arvum tribulationum.	Ora pro nobis.
Sancta Virgo Virginum.	Cuniculus passionum.	
Mater Crucifixa.	Speculum patientiæ.	
Mater dolorosa.	Rupes cœstantiæ.	
Mater moerens	Antidotus angustiarum.	
Mater suspirans	Gaudium afflictorum.	
Mater afflicta.	Ara desolatorum.	
Mater derelicta.	Refugium derelictorum.	
Mater desolata.	Clypeus oppressorum.	
	Debellatrix incredulorum.	

Solacium miserorum.	Ora pro nobis.	Terror insidiarum.	Ora pro nobis.
Pharmacum infirmorum.		Vexillifera Martyrum.	
Medicina languentium.		Thesaurus fidelium.	
Fortitudo debilium.		Lumen Confessorum.	
Patrona pugnantium.		Margarita Virginum.	
Portus naufragantium.		Consolatio Viduarum.	
Sedatio procellarum.		Laetitia Sanctorum omnium.	
Socia dolentium.		Regina Servorum tuorum.	
Rekursus gementium.		Sancta Maria sola sine exemplo.	

Antiphona. Sub tuum inexpugnabile praesidium confugimus, Virgo dolorosa et benedicta : respice super nos praesentibus periculis , et salva nos in virtute Jesu Christi Filii tui Redemptoris nostri, triumphatoris potestatum tenebrarum. Amen.

℣. Ora pro nobis, Virgo Dolorosissima,
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus, in cujus Passione etc. pag. 105.

Ave MARIA doloribus plena : Crucifixus tecum lacrymabilis Tu in mulieribus : et lacrymabilis Fructus ventris tui IESUS.

Sancta MARIA, Mater Crucifixi lacrymas impertire nobis crucifixoribus Filii tui, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

Indulgenza di 100 giorni concessa da Clemente XIV a chi recita la suddetta *Ave Maria*, e Indulgenza plenaria in un Venerdì di ciascun mese ad arbitrio confessato, e comunicato.

ORAZIONE A MARIA SS. ADDOLORATA

PER OTTENERE UNA BUONA MORTE

O Maria dolce rifugio de' miseri peccatori , allora quando l'anima mia dovrà partirsi da questo mondo. Madre mia dolcissima, per quel dolore, che provaste in assistere alla morte del vostro Figlio in Croce , assistetemi allora con la vostra misericordia. Allontanate da me i nemici infernali, e venite voi allora a prendervi l'anima mia, ed a presentarla all'eterno Giudice. O Regina mia non mi abbandonate. Voi dopo Gesù avete ad esser il mio conforto in quel terribile punto. Pregate il Vostro Figliuolo, che mi conceda per sua bontà di morire allora abbracciato a' suoi Santissimi Piedi, e di spirare l'anima mia dentro le sue sagrosante Piaghe , dicendo: Gesù, e Maria, vi dono il cuore, e l'anima mia. Così sia. *Sette Ave Maria.*

Pio VII. concesse l'Indulgenza di 300 giorni applicabili alle Anime Purganti a chi reciterà la suddetta Orazione unitamente a 7 *Ave Maria.*

Lo stesso S. P. concede 300 giorni d'Indulgenza per ogni volta , che divotamente si reciteranno per gli Agonizzanti tre *Pater Noster* in memoria della Passione, e dell'Agonia di G. C. e tre *Ave Maria* , alla SS. V. in memoria degli acerbi dolori , che soffrì nell'assistere all'Agonia del suo Figliuolo ; e l'Indulgenza Plenaria , applicabile anche alle Anime del Purgatorio , a chi confessato, e comunicato praticcherà sì pio esercizio per un Mese.

ORAZIONE

*Ai sette BB. Fondatori dell'Ordine de' servi di
Maria.*

Per impetrare la protezione di M. SS.

Beatissimi Patriarchi , ogni qual volta considero la singolar vocazione, con cui la Regina del cielo vi ha tanto mirabilmente invitati a ritirarvi dal mondo pieno di corruttela , per compiangere nella solitudine le pene da Lei sofferte, e quindi ad istituire una Religione , che avesse per oggetto di promuovere in tutti i Fedeli questa tenera compassione ; ed esaminando nel tempo stesso con quanta sollecitudine , con quanto fervore avete corrisposto ai di Lei inviti amorosi, oh quanti motivi di confusione ci scuopro per quest'anima mia ! Voi alla prima chiamata rinunziaste le splendide cariche della vostra repubblica, i maestosi palagi, i doviziosi possedimenti, quanto avea per voi di più insinghevole il mondo ; ed io cento volte da Dio chiamato a distaccarmi da questo mondo traditore, lo amo ancora perdutamente. Voi formaste le vostre delizie di una povera cella , d'un vestito volgare , d'una mensa meschina ; ed io vado in traccia di tutte le possibili comodità , e sono sempre applicato a render soddisfatta la mia sensualità. Voi fino al termine de' vostri giorni avete date alla Vergine le prove più significanti della vostra ubbidienza col dedicarvi al di lei servizio, meditare le sue pene , pro-

pagare la divozione de' suoi Dolori, e renderla perpetua sopra la terra; ed io non so ancora cosa sia praticar la mortificazione, sottomettermi al volere di Dio, ubbidire alla sua legge, e trattenermi per spirito di compassione colla Divina Madre ai piedi della Croce del mio Gesù. Ma non perciò voglio perdermi di coraggio. Infervorato dai vostri esempi, aspiro adesso ad essere un vostro imitatore fedele, e vi supplico umilmente a volermi proteggere colla vostra mediazione presso la gran Vergine Maria, a cui foste sì cari. Pregatela ad implorarmi singolar fortezza per abbandonare tutte le occasioni pericolose, rompere tutti i lacci dei miei nemici, sottomettermi del tutto alla divina legge, e fare una guerra irreconciliabile alle mie passioni. Deh! fate, vi prego, che io pure ottenga la bella sorte di esserle figlio, che la contempli addolorata presso la Croce, che sparga seco lei qualche lagrima, che l'ami con tenerezza, onde sia un giorno con voi a parte di quel Regno celeste, che ora godete, e che sarà la ricompensa de' fedeli suoi servi. Così sia.

Sette Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

A S. Filippo Benizi propagatore dell'Ordine de' servi di Maria.

Per ottenere la virtù dell'umiltà.

O illustre Eroe di cristiana perfezione, gloriosissimo S. Filippo, che per imitare il Divino Maestro, quale fu il vero umile di cuore, inco-

minciaste dagli anni più teneri ad esercitarvi in queste belle virtù, e a disprezzare tutto ciò che lusinga la speranza dei miseri mortali. Voi, che dall'umiltà guidato per nascondere al mondo colla nobiltà del sangue, da cui traeste l'origine, la profondità del sapere, e l'ampiezza dei talenti, vestiste povere ed abbiette divise tra i Servi di Maria Addolorata, la cui devozione propagaste mirabilmente fra i popoli più efferrati e barbari. Voi che calpestando gli onori, le dignità e gl'ingrandimenti giungete a ricusare mitre e porpore, e con istupore dell'universo tutto fin la stessa sublime dignità di Sommo Pontefice. Deh! vi prego ad impetrarmi da Dio la vera umiltà di cuore, acciò in tutte le mie azioni, pensieri e parole riconosca, e palesi il mio nulla, ed abbassandomi a vostra imitazione qui in terra, sia fatto degno di essere con voi esaltato nel Cielo.

Tre Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

A S. GIULIANA FALCONIERI FONDATRICE DEL
TERZ'ORDINE DE' SERVI DI MARIA

per impetrare una santa morte

O Sposa fedele di Gesù Cristo, e Serva umilissima di Maria Vergine Addolorata, gloriosa S. Giuliana, che per l'intenso amore verso di Gesù Sacramentato, di cui eravate sì divota, e che nell'estremo del vostro vivere non

sentiste pena più acerba, che il non potere per la debolezza dello stomaco riceverlo per viatico: pena al vostro celeste Sposo sì cara, che seppe egli supplire con straordinario prodigio, poichè posto Sacramentato sul vostro petto penetrò da sè stesso nel vostro cuore, sul quale restò impressa l'immagine di lui Crocifisso, mentre l'anima vostra spirò nel bacio del Signore. Gran Santa, e speciale mia Protettrice, impetratemi, vi supplico, da Dio la grazia di rendere il viver mio, per quanto sia possibile, simile al vostro, per ben prepararmi al gran passaggio da questa all'altra vita, onde munito dei santi Sacramenti, e rinvigorito dalla divina grazia, sotto la vostra protezione e di Maria SS. spiri l'anima mia nelle braccia del mio Gesù Crocifisso, e sia preservato dalla morte eterna.

Tre Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

A S. PELLEGRINO LAZIOSI

Dell'Ordine de'Servi di M^a per ottenere la pazienza nelle tribolazioni e infermità corporali.

O perfettissimo Servo di Maria, glorioso S. Pellegrino, Voi che con eroica ed invitta pazienza sopportaste mai sempre senza lamenti le contraddizioni e le ingiurie degli uomini; che tolleraste senza mai dolervene i più aspri tormenti cagionativi da una insanabile piaga formatasi nella vostra destra gamba per lo

stare per trent'anni sempre ritto in piedi, contentandovi di appoggiare a un duro sasso il vostro capo nel tempo di quel breve riposo, che eravate costretto di accordare alle stanche e abbattute vostre membra, e in premio della qual virtù voi meritaste, che staccatosi dalla Croce lo stesso Gesù Crocifisso, con un prodigio mai più udito, vi sanasse col contatto della sua mano da quella piaga crudele; onde come incessantemente lo pregaste poter continuare ne' vostri esercizj di pietà, e convertire anime a Dio. Deh! fate che esercitandomi ancor io nella pazienza e nella mortificazione de' miei sensi, e sopportando con piena rassegnazione le infermità corporali, possa così espriare le mie colpe, ed essere poi partecipe delle celesti consolazioni.

Tre Pater, Ave e Gloria.

ORAZIONE

AL B. TOMMASO DA ORVIETO DETTO DAL FICO

Confessore dell'Ordine de' Servi di Maria Protettore delle Donne partorienti

O gloria e splendore dell'inclito Ordine dei Servi di Maria, B. Tommaso amorosissimo mio Protettore, Voi, che sin da fanciullo secondando le divine ispirazioni sapeste sì bene accoppiare alla nobiltà del lignaggio le più belle e rare virtù, e congiungere all'umiltà dello spirito l'innocenza della vita; che ardeste mai sempre

di una così singolare carità verso Dio, e verso il prossimo ; e vi dimostraste sempre singolar protettore delle donne partorienti: vi prego ad assistermi nel mio parto; ed umilmente vi supplico ad impetrarmi dal Signore Iddio il corredo di sì belle e sante virtù ; e far sì che io sappia educare cristianamente, e nel santo timor di Dio quella prole, che riceverò dalle sue mani; affinchè vivendo a norma de' suoi Divini comandamenti possa un giorno con essa, mercè il vostro patrocinio, essere a parte di quella gloria, che corona i giusti in Paradiso, onde lodare con Voi il Signore per tutta l'eternità de'secoli. Tanto bramo da Voi , e tanto spero da Dio, mediante la validissima intercessione vostra, che umilmente implora. Così sia. *Pater, Ave e Gloria.*

INDICE

<i>Ai devoti di M. V. Addolorata.</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Origine della Corona de' Sette Dolori.</i>	<i>» 7</i>
<i>Metodo per recitare la soprad. Corona.</i>	<i>» 9</i>
<i>Elenco delle Indulgenze</i>	<i>» 21</i>
<i>Modo di praticare i Sette Venerdì</i>	<i>» 29</i>
<i>Esercizio della Via Matris.</i>	<i>» 50</i>
<i>Ora di M. V. desolata.</i>	<i>» 59</i>
<i>Incoronazione di M. SS. Addolorata.</i>	<i>» 69</i>
<i>Breve Eserc. al Cuore Addolor. di M. V.</i>	<i>» 71</i>
<i>Modo di ascrivere all'abito di M. V. Add.</i>	<i>» 73</i>
<i>Absoluzione Generale per gli ascritti</i>	<i>» 77</i>
<i>Modo d'imporre l'abito votivo di M. V. A.</i>	<i>» 78</i>
<i>Pregchiere a M. SS. A. per gl'Infermi</i>	<i>» 81</i>
<i>Pio Eserc. negli ultimi giorni di Carnev.</i>	<i>» 83</i>
<i>Preghiera al SS. Crocifisso.</i>	<i>» 84</i>
<i>Pregchiere per la buona morte</i>	<i>» 85</i>
<i>Offerte al preziosissimo Sangue di G. C.</i>	<i>» 92</i>
<i>Pregchiere per i presenti bisogni</i>	<i>» 94</i>
<i>Esercizio della Via Crucis</i>	<i>» 96</i>
<i>Litania di Maria SS. Addolorata.</i>	<i>» 103</i>
<i>Orazione a Maria SS. Addolorata</i>	<i>» 105</i>
<i>Orazione ai Sette BB. Fondatori.</i>	<i>» 106</i>
<i>Orazione a S. Filippo Benizi.</i>	<i>» 107</i>
<i>Orazione a S. Giuliana Falconieri</i>	<i>» 108</i>
<i>Orazione a S. Pellegrino Laziosi</i>	<i>» 109</i>
<i>Orazione al B. Tommaso da Orvieto.</i>	<i>» 110</i>

MAFIC S.p.A. SMO
LEGATORI, RUBRICHE, REGISTRI
E AFFINI - CANTIERI DI SMO
Vico Figurari, 10 - 80138 S.M. Archivio
NAPOLI - Tel. 207722
Cod. Fisc. GDG MRA 56 H14 F839R



PA
LIX